

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Due pagine speciali per l'anniversario del referendum

12 MAGGIO 1974 - 15 GIUGNO 1975: ANCORA AVANTI CON IL PCI: a un anno dalla grande vittoria della libertà contro i crociati del referendum pubbliciamo due pagine speciali sul significato, i risultati e le prospettive di quel voto popolare. Oltre a un articolo di Renato TRIVELLI, l'insolito contiene dichiarazioni di Amos CECCHI (La sinistra progressista delle giovani generazioni), Luciano LAMA (I lavoratori vogliono rinnovare la società), Adriano OSSICINI (I cattolici democratici contro l'integralismo), Mario SPINELLA (Il ruolo degli intellettuali in un paese che cambia), Gigliola TESCO (Dalle donne il rifiuto di un modo conservatore). PAGINE 7 E 8

UNA VITTORIA E UN'ESPERIENZA

UN ANNO fa elettori e elettrici si apprestavano a decidere con un no o con un sì se la legge che regola i casi di divorzio dovesse venire abrogata o dovesse continuare a essere ritenuta valida. L'interrogarsi dei protagonisti della consultazione, la verifica dei sondaggi avrebbero avuto la loro conclusione nel breve giro delle ore pomeridiane di un lunedì. Quel risultato, prima ancora che atteso, era stato preparato da milioni di italiani, in un dibattito lungo e appassionato che si era articolato in migliaia di comizi e in assemblee e ancor più, in un intrecciarsi di dialoghi, di incontri, di polemiche che avevano interessato ogni famiglia. Quale tesi dovesse vincere e quanti sarebbero stati i no e i sì non si sapeva ancora, ma una cosa era già chiara domenica 12 maggio 1974: il tentativo fanfaniano della rissa, il progetto di creare un clima di guerra di religione fra gli italiani erano falliti.

Era fallita già nel corso della campagna elettorale l'intenzione di impedire un ragionamento pacato sui termini reali della questione, sulle disposizioni della legge, sul suo peso e sui suoi effetti nella vita civile. Se Fanfani avesse avuto di fronte solo quei « radicali » che presentavano la situazione come apocalittica, che offendevano sentimenti elementari e concezioni tradizionali di milioni e milioni di cattolici, forse qualcosa di più gli sarebbe riuscito. Ci fu invece, e ci fu prima di tutto da parte nostra, un appello alla ragione, un voler far conoscere la legge per quello che essa era, una ricerca persino pignola dell'ambito nel quale aveva operato, dei casi ai quali si riferiva. E c'era stata, prima ancora, una tenace e paziente azione politica intensa a evitare lo scontro, a cercare un accordo, diciamo pure a proporre un compromesso. Partivamo da una duplice preoccupazione, quella di evitare una spaccatura su un problema che consideravamo giustamente risolto e quella di non paralizzare od ostacolare la ricerca, la lotta, il lavoro comune intorno ai problemi che già si affacciavano gravi e preoccupanti della crisi economica, sociale, morale che investiva il paese.

La nostra preoccupazione parve a più d'uno eccessiva. La nostra tattica fu persino considerata un cedimento. C'erano quelli che avevano fretta di andare allo scontro, senza rendersi conto delle preoccupazioni reali, dell'esistenza di problemi che non ammettevano indifferenza e rinvii, e che dovevano essere affrontati prima che la situazione si deteriorasse più gravemente.

Fanfani, fino al dicembre del 1973, discusse il problema fra i notabili del suo partito, esaminò le nostre proposte. Poi, quasi all'improvviso, nella sua preveggenza fatta di una fiducia cieca nel proprio intuito, trasse la conclusione di rompere ogni indugio e di andare alla crociata. « I comunisti hanno paura », pensò, e decise che bisognava approfittare dell'occasione per batterli. I democristiani di varie correnti esitarono, era necessario metterli in riga, obbligandoli a subire la ferula della disciplina elettorale. Gli alleati del centro-sinistra avanzavano qualche timida pretesa di autonomia, bisognava dare una battaglia nella quale l'alleanza con Almirante chiarisse che

non ci sono limiti alla più spregiudicata reversibilità. D'altra parte, visto che si affacciavano i problemi dell'intricata questione delle trame nere, del disordine nell'apparato dello Stato, della corruzione e delle carenze nei grandi complessi economici pubblici, il polverone sarebbe stato il benvenuto. Era un'occasione per non rendere i conti. Non si poteva rispondere alle esigenze degli anziani considerandoli come pensionati, bisognava spaventarli facendo loro appello come uomini. Le masse ponevano il problema del carovita e della inflazione, pareva opportuno spaventarle con il pericolo per la stabilità familiare. I lavoratori lottavano uniti, si doveva proporre loro come tema di divisione un argomento ideologico, una contrapposizione sul piano religioso.

NOI NON ricordiamo soltanto una battaglia e una vittoria. Non rindiamo soltanto al dialogo civile e alla riflessione responsabile che spostarono altri due milioni di voti cattolici, che fecero fallire il plebiscito anticomunista voluto dal MSI, che dimostrò la maturità dell'elettorato. Ricordiamo quello che è accaduto un anno fa, perché oggi è qualcosa di simile che si tenta di ripetere.

I problemi si sono tutti paurosamente aggravati e del loro aggravarsi sono responsabili l'uomo e il partito che proprio allora scelsero la via della diversione, che preferirono il polverone, che predicarono l'esagitazione e sperarono di salvarsi con l'appello all'irrazionalità.

Così oggi non si cercano soluzioni per le cose, si vantano « carte elettorali », si gioca al gioco pericoloso dello strumentalismo elettorale, si tenta di stravolgere ancora non solo il significato della competizione e delle scelte, ma il processo di riflessione e la maturazione unitaria che sono in atto. Oggi, come allora, si tenta l'umiliazione degli alleati, si vuole imporre la disciplina brutale ai dissenzienti della DC, si ricerca la convergenza a Napoli con la destra nazionale. Oggi, come allora, Fanfani cerca degli avversari che in qualche modo si prestino al suo gioco, che accettino di lasciarsi imporre la tattica e la strategia che fanno comodo a lui. Per ottenere il suo scopo non rifugge dalla provocazione, tutto è buono pur di non andare alle elezioni per gli obiettivi che stabilisce la legge, ma a un plebiscito su obiettivi pretestuosi che sceglie chi sa di essere responsabile della crisi, del disordine, del malgoverno e non ne vuole rendere i conti.

RICORDIAMO come siamo andati al referendum un anno fa, proprio oggi dopo aver dimostrato in Parlamento di essere capaci di rifiutare il ricatto, di rispondere di no ai tentativi mistificatori, di riconoscere al tempo stesso la gravità della situazione, le preoccupazioni legittime dei cittadini e di saper avanzare proposte concrete.

Ricordiamo come non sia bastata la grinta arrogante della campagna anticomunista del 1974, come la risposta fu allora di una più larga unità, di una più larga resistenza democratica.

La nostra non è quindi solo la commemorazione di una battaglia vinta anche per la nostra forza e la nostra intelligenza politica. Diamo l'indicazione di come può e deve essere reso vano il tentativo di una rivincita conservatrice, del gretto rifiuto di affrontare la crisi nei suoi termini reali, di una nuova offesa all'intelligenza e alla ragione degli elettori. Abbiamo detto allora che la vittoria dei no non avrebbe risolto, come per un miracolo, ogni problema. Avrebbe evitato un pericolo grave di involuzione conservatrice, avrebbe tenuta aperta la strada della democrazia. Per quella strada, forti anche di quella esperienza vittoriosa, siamo andati avanti, dobbiamo avanzare per una nuova tappa.

Gian Carlo Pajetta

Il discorso del compagno Berlinguer a Firenze

Per governi locali legati al popolo occorre uscire dai vecchi schemi

L'esempio delle Regioni rosse - Sbagliato riproporre la consunta formula del centro-sinistra - E' il PCI che ha difeso la libertà in ogni occasione - Battere l'integralismo fanfaniano

Dal nostro inviato

FIRENZE, 10. « Apprendo questo » campagna elettorale è utile, e anche piacevole, ricordare che fra due giorni cade il primo anniversario di un'altra consultazione popolare importante: il referendum sul divorzio. Una consultazione che, al di là di una conferma di una conquista civile, rappresentò una vittoria della libertà e della tolleranza ».

Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del partito, ha così avviato il suo discorso dopo che con brevi parole il compagno Ventura, segretario della federazione fiorentina, lo aveva presentato. La bella e antica piazza della Signoria era piena di una folla che ha continuato ad arrivare anche dopo che il comizio era cominciato, prendendo da via Calzaioli e riempiendo ogni spazio. Una assemblea di popolo di quelle che il libero comune fiorentino inaugurò in epoca tanto antica e cui deve la sua lunga tradizione di democrazia: una manifestazione di passione civile e politica cui hanno partecipato in prima fila i giovani, poi le donne, i compagni, i cittadini venuti anche dai vicini comuni « rossi » con le loro bandiere.

Quella del 12 maggio, ha proseguito Berlinguer, fu una grande vittoria che espresse

chiarmente la volontà della grande maggioranza degli italiani di andare verso il nuovo. Contro quali forze essa venne conquistata? Non contro quegli italiani che per vari motivi, ma con retta coscienza, ritennero di dover votare contro il divorzio, ha risposto Berlinguer, ma contro quei crociati dell'oscurantismo e dei terrorismi ideologici, del ricatto delle coscienze, dei quali non abbiamo dimenticato i toni di fanatismo, le calunnie e le menzogne. Alcuni dei crociati di allora hanno avuto il pudore, dopo la disfatta, di scomparire dalla scena politica, ma uno di quelli, cioè di essi, che era stato fra i più frenetici e chissiossi — il sen. Fanfani — ha continuato e continua ad imperversare e, per giunta, sulla medesima linea, con gli stessi accenti e con gli stessi obiettivi, mostrando di non avere compreso nemmeno in parte la lezione di quel voto e la maturità del popolo italiano che esso esprimeva.

Berlinguer ha riaffermato il giudizio che i comunisti danno di quella linea portata avanti dal segretario dc: un danno grave e oggettivo — indipendentemente dalla sua efficacia per gli stessi interessi della DC — per il paese.

Ugo Duanel
(Segue in penultima)



Pietro Sofia, uno dei protagonisti della sanguinosa rivolta nel carcere di Viterbo, entra ammanettato nel carcere di Alessandria, dove è stato trasferito ieri

Chi tira le fila delle sanguinose provocazioni?

Nuovi ricatti dei criminali "NAP" Di Gennaro è ancora prigioniero

Dopo l'annuncio del sequestro dato da detenuti ammutinati nel carcere di Viterbo altre ricattatorie richieste si sono aggiunte alle prime - I tre rivoltosi hanno liberato la guardia che avevano tenuto in ostaggio fino a ieri mattina e poi si sono fatti trasferire - Una interrogazione del PCI e una dichiarazione del compagno Paolo Bufalini

Improvvisa e drammatica svolta nella vicenda del magistrato scomparso: con un delirante messaggio i sedicenti Nuclei proletari armati ne hanno rivendicato il sequestro in circostanze quanto mai drammatiche. Tre detenuti si sono asserragliati nel carcere di Viterbo ferendo due guardie e tenendo in ostaggio un terzo. Sono stati di custodia, ed hanno mostrato una foto del giudice Di Gennaro rapito. Hanno quindi fatto sapere che la sua liberazione era condizionata alla lettura di un delirante messaggio per radio e al loro trasferimento in altri penitenziari. Le loro richieste sono state esaudite e quando i tre rivoltosi (il cui capo è condannato per rapina e omicidio) hanno rilasciato la guardia, sono stati avviati in carceri del Piemonte dove sono giunti a sera. A questo punto però nuove richieste sono state fatte conoscere dalla criminale organizzazione: per un altro, un arrestato indicato solo come « Sergio D. », si esige il pronto intervento di famosi legali che ne assicurino la completa difesa. Poco dopo le 2 un ennesimo comunicato annunciava che « Sergio D. » era libero. Sull'oscuro episodio i parlamentari del PCI hanno presentato una prima interrogazione al Senato. Numerosi i commenti di esponenti di partiti e di organizzazioni sindacali e democratiche.

A PAGINE 5 E 6

Come si utilizzano i delinquenti

Se puntuale è scattata la provocazione dei criminali dei « NAP », così come puntuale era scattata un anno fa la provocazione dei « brigatisti » rapitori di Sossi, non meno puntuale è l'indecente tentativo di sfruttamento messo in atto dai propagandisti fanfaniani. La TV non ha perso un minuto per definire « di sinistra » i delinquenti che hanno sequestrato il magistrato Di Gennaro e hanno fomentato la rivolta nel carcere di Viterbo; e ieri mattina il giornale della DC e suoi corifei erano pieni di « terroristi rossi », « ultra rossi », « estremisti rossi ».

E' la conferma, certo, di chi trae vantaggio, o meglio di chi spera trarre vantaggio, da simili misfatti. Ma è anche una ignobile vergogna. Quali estremisti, quali eretici, quale « sinistra »? Con quale faccia si osa utilizzare questi banditi, quasi a fare da contrappeso alle trame dei fascisti che mirano a sconvolgere le basi delle istituzioni democratiche? Ma finitela! E' chiaro a chiunque, ormai, che identico è lo scopo, identiche le forze che stanno dietro alle varie facce della strategia del terrore: è chiaro a chiunque che chi paga, organizza, sostiene e favorisce queste imprese sono coloro i quali mirano a disorientare e dividere le masse popolari e le classi lavoratrici, a mantenere per questa via i propri privilegi antinazionali, a disgregare la Repubblica.

Non ci riusciranno, perché ben matura e vigile è la coscienza del paese, e perché un immenso schieramento democratico si pone a saldo presidio della libertà. Ma basta leggere le cronache, basta ragionare sui mille strani « misteri » di questa e di altre vicende, basta porre l'occhio sui torbidi personaggi che li animano per rendersi pieno conto della rete di menzogne, connivenze, complicità che rende possibile tutto ciò, e per comprendere l'urgenza di colpire non solo gli esecutori, ma chi li muove e protegge.

Esponenti democristiani e socialdemocratici si sono precipitati (tutto prevedibile e previsto) a strillare che quanto è accaduto dimostrerebbe la necessità di approvare senza discussioni e senza modifiche nuove leggi. Buffoni. Quali leggi vigenti della Repubblica consentono — « raddio » — di rapire in piena Roma un magistrato della Cassazione? Quali leggi vigenti impongono a funzionari di polizia e a procuratori di perder tempo per giorni e giorni « escludendo », per la scomparsa di Di Gennaro, ogni motivo che non fosse privato e personale? Si tratta davvero soltanto di ricattati? Individuati e arrestati, i delinquenti e questi « NAP » e di queste « bri-

Un fatto politico di grande rilievo, prova di confronto reale e di partecipazione

I CANDIDATI DEL PCI SONO STATI SCELTI IN MIGLIAIA DI ASSEMBLEE E INCONTRI

Le liste presentate quasi ovunque al primo posto - La conferma dell'impostazione unitaria della nostra campagna elettorale - Il significativo consenso alla linea dei comunisti di numerosi intellettuali e indipendenti

« I primi della lista », ha scritto la « Voce Repubblicana », registrando il fatto che il PCI ha presentato quasi ovunque per primo le proprie liste di candidati per le prossime elezioni e che quindi ha ottenuto il primo posto nella scheda elettorale. « E' una prova — si legge sul giornale repubblicano — che è un partito organizzato e che probabilmente, anche per la sua struttura interna, ha meno problemi degli altri nella scelta dei candidati per le elezioni ». Ma il risultato raggiunto è soltanto problema di « organizzazione »?

Profughi e giornalisti ribadiscono la verità sui fatti

Smentite le calunnie sui khmer rossi

SAIGON, 10. Saigon festeggerà la vittoria nei giorni del 15, 16, 17 maggio. Le forze armate e milizie popolari godranno di congedi speciali per poter partecipare ai festeggiamenti insieme alla popolazione. Le bandiere del GRP sventoleranno su tutti gli edifici pubblici e sulle abitazioni, nelle città e nei villaggi del Sud Vietnam. Gli ex militari dell'esercito sconfitto, i funzionari della passata amministrazione, gli stranieri, sono invitati a partecipare ai festeggiamenti. Lo ha annunciato oggi un comunicato del comitato di governo designato dal primo ministro del GRP, Huynh Tan Phat. Nel Vietnam del nord un decreto firmato dal primo ministro Pham Van Dong indica per il 15 maggio manifestazioni di massa per celebrare la vittoria. Le bandiere sventoleranno in tutto il paese fino al 21 maggio. Il 19 maggio cade l'anniversario della nascita del presidente Ho Chi Minh i cui ritratti sono ora esposti dovunque nel Vietnam, sia nel nord che nel sud.

Mentre il Vietnam festeggia la vittoria, nel Laos lo stesso primo ministro Suvannaphum ha confermato che « due o tre generali » e « tre o quattro ministri » hanno presentato le dimissioni. Si tratta dei membri di destra del governo di coalizione, che si sono dimessi sull'onda delle manifestazioni di massa svoltesi a Vientiane ieri.

La stampa del Fronte patriottico aveva nei giorni scorsi messo in guardia contro i progetti di colpo di Stato che la destra pro-americana, che è in stretto contatto con la CIA, stava mettendo a punto. Va rilevato che la destra, nonostante controlli sotto un quinto del territorio laotiano, dispone di un forte esercito, del ministero della Difesa, e soprattutto delle « forze speciali » comandate dal gen. Vang Pao. Queste « forze speciali » sono state negli anni scorsi le protagoniste della « guerra segreta ».

(Segue in ultima pagina)

Il MSI ha pagato per tacitare i familiari dell'agente Marino

Ventidue milioni versati ai congiunti dell'agente Antonio Marino, ucciso da una bomba fascista il 12 aprile 1973 a Milano, per convincerli a revocare al processo la loro costituzione di parte civile, provenivano dalle casse del MSI. Lo rivela il fratello dell'agente in una clamorosa denuncia per truffa, presentata alla Procura della Repubblica, contro un parlamentare del MSI, l'on. Cotecchia che aveva promesso a Marino altri venti milioni perché si ritirasse dal processo contro gli squadristi Lori (nella foto) e Murelli e che, invece, non ha più pagato una lira.

A PAGINA 16

Attentato a Mangano: assolti dall'accusa con formula piena Frank Coppola e i suoi

Il processo contro il boss mafioso Frank Coppola, Ugo Bossi e Sergio Boffi, accusati di avere attentato alla vita del questore Mangano, si è concluso a Firenze con una sentenza emessa dalla Corte dopo molte ore di camera di consiglio — di piena assoluzione (« per non avere commesso il fatto »). Il PM aveva chiesto l'assoluzione con formula dubitativa. I giudici hanno anche ordinato la confisca del nastro nel quale erano state registrate telefonate intercette tra lo stesso Coppola e Mangano.

A PAGINA 16

Dichiarazione del compagno Paolo Bufalini

Il compagno sen. Paolo Bufalini della Segreteria del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Questa miserabile impresa criminale è giunta puntualmente, ancora una volta, all'inizio di un'importante campagna elettorale. Tutto rapimento del giudice Sossi in piena campagna per il referendum: per non parlare degli altri tragici e oscuri episodi della strategia della tensione che hanno punteggiato ogni momento di scelta politica. La banda che si denomina NAP è evidentemente un'accolta di delinquenti e provocatori, manovrata al servizio di piani reazionari. Si deve denunciare la grave incapacità di tante autorità di fare rispettare le leggi, di impedire ai banditi di nuocere e di fuggire dalle carceri, di prevenire e di scoprire. Inoltre, scandalose sono le manovre volte a strumentalizzare questi drammatici episodi a fini di politica conservatrice e di faziosa propaganda elettorale ».

Contingenza: tre punti « nuovi » dal 1° maggio

L'indennità di contingenza scatta, con decorrenza primo maggio, di 8 vecchi punti per i 3 punti del nuovo indice. Gli importi e rivalutazioni per il trimestre vanno da 3900 lire per la sesta categoria operai a 7167 lire per la prima categoria impiegati. A moderare l'incremento dei prezzi concorrono elementi contingenti, come la riduzione apportata da marzo alla tariffa elettrica fino a 150 chilovoltora, e il cambiamento della congiuntura economica: il ridotto potere d'acquisto frena le vendite e, un poco, i prezzi.

SETTIMANA SINDACALE

Una vergogna

Sette fascisti, con tanto di tessera del MSI in tasca, agguatano un gruppo di studenti democratici...



ROSSITTO - Si vuole spezzare una lotta per il lavoro.

di cui si dovrà dar conto in Parlamento e nel paese. Ma il fatto di Cagliari è grave anche per altre ragioni...



VISENTINI - Ha scoperto che i ricchi non pagano tasse.

gione di fondo sta nel fatto che la gente nel nostro paese oggi consuma meno e il nostro modo di operare è quindi meno massiccio...

Martedì

Marcia di braccianti sulla diga in Puglia

Migliaia di braccianti martedì marceranno insieme alle popolazioni dell'altopiano di Mottola e del basso Molise sulla diga sull'Occhio...

I lavoratori sono stati bloccati per assecondare i privilegi degli agrari produttori di grano duro che si sono sempre opposti alla irrigazione...

Romano Bonifacci

Mercoledì in sciopero la Campania, le Partecipazioni statali e la Montedison

Una vertenza per il Mezzogiorno

Occupazione, rilancio dell'agricoltura, sviluppo del Meridione e diversificazione industriale al centro della lotta - Come si prepara l'azione a Napoli - Il ruolo che Regioni, Enti locali e sindacati devono avere nella politica delle PP.SS. - La grave crisi della Campania

Mercoledì sciopererà la Campania. Contemporaneamente, si fermeranno tutti i lavoratori della linea a partecipazione statale e della Montedison...

Scientifica sono leve potenti per lo sviluppo regionale. Sul tanto lottando per questi obiettivi si può battere il disegno di quelle forze che vorrebbero ridurre il capoluogo campano ad un ruolo puramente terziario.

Alla Eridania di Codigoro la lotta dura da oltre sei mesi

Cacciati dalla polizia gli operai che presidiavano lo zuccherificio

I lavoratori si battono per difendere l'occupazione contro la minaccia di chiudere lo stabilimento - La protesta delle forze democratiche

Nostro servizio

FERRARA 10. Con una gravissima decisione, la procura della Repubblica di Ferrara ha fatto sapere ai braccianti dello zuccherificio Eridania di Codigoro occupati da mesi da lavoratori Stamore...

La vertenza Campana scio gli anche uno dei nodi sul quale per anni le forze dirigenti dominanti, economiche e politiche (Lauri, e Gava), hanno costruito posizioni e fortune politiche...

Aladino Ginori

Mayda Guerzoni

Mentre si estende la solidarietà con i braccianti e il sindacalista

Da tre giorni tutto è fermo nel paese degli 8 arrestati

Uno sciopero generale blocca S. Nicolò Arcidiano e tutta la zona - Ieri comizio in piazza - Centinaia di docenti dell'università di Cagliari hanno firmato un appello - La condanna della segreteria della FLM

Dalla nostra redazione

CAGLIARI 10. La popolazione di San Nicolò Arcidiano - il paese che conta otto dei nove lavoratori arrestati per la lotta alla Boscadoria - ha reagito indignata alla iniziativa di repressione partecipando con la massima compattezza allo sciopero generale...

non è arrivato a caso. Si è tentato, con questa misura vessatoria, di colpire i braccianti in quanto si è capito che, se alla lotta delle fabbriche si univa in Sardegna una potente lotta nelle campagne, sarà difficile far passare il disegno di ristrutturazione dell'industria voluto dal grande padronato...

Buon Cammino, mentre per tutta l'isola si moltiplicano le manifestazioni di solidarietà con gli arrestati e le pressioni richieste per la loro scarcerazione. La segreteria nazionale della FLM ha condannato in un comunicato l'incredibile azione repressiva attuata dalla polizia di Cagliari...

Il movimento sindacale di fronte al travaglio di Cisl e Uil

Contro i nuovi tentativi di divisione

Treni fermi il 22 maggio per l'intera giornata

Dalle 21 di mercoledì 22 maggio, per 24 ore, non circolerà nessun treno. Lo ha deciso la Federazione unitaria dei ferrovieri che ha comunicato ai presidi che «a distanza di circa un anno, nonostante la pressione sindacale e le ripetute assicurazioni governative, gli accordi intercorsi fra organizzazioni sindacali, azienda FFSS e Ministero dei Trasporti, non hanno trovato ancora attuazione».

Onni qual volta il movimento sindacale ha compiuto, o ha tentato di compiere, un passo avanti verso l'unificazione delle tre Confederazioni cattoliche, antitrust è andato facendosi più virulento fino ad assumere le caratteristiche di un vero e proprio tentativo di disgregazione. L'obiettivo perseguito dalle forze che in questa direzione si muovono è chiaro: riportare indietro il movimento sindacale, indebolire le sue lotte per nuovi indirizzi economici e sociali, appoggiare in sostanza le pericolose manovre di chi vuole emarginare il sindacato, rinchiodarlo nel ghetto del corporativismo.

Di recente i tre Consigli generali hanno fatto chiarezza sulla dislocazione delle forze, isolando gli scissionisti, evitando l'entrata di un spirito disgregatore. Ciò è stato possibile perché il confronto è avvenuto sulle cose, si è strettamente collegato alle lotte in corso, al lavoro del sindacato, alla sua collocazione nella società italiana.

Il rafforzamento della lotta per l'occupazione per una nuova politica degli investimenti, tanto più che l'attacco alle aziende che, in un modo o in un altro, mirano al recupero in fabbrica, in termini di struttura intensificata, di ciò che ha dovuto pagare in questi anni sotto l'incalzare della lotta di classe operaia, tanto più che il governo sfugge ad un confronto positivo e concreto.

Alessandro Cardulli

Grave decisione dei sindacati autonomi

Finanze: astensione a tempo indeterminato

Rischia di saltare la denuncia dei redditi

I sindacati autonomi aderenti all'UNSA hanno deciso di proclamare un'astensione a tempo indeterminato del personale delle Finanze ad essi aderente, bloccando di fatto l'attività e, in particolare, rischiando di far saltare la denuncia dei redditi. L'agitazione in atto da tempo, si è inasprita non appena il ministro Visentini ha annunciato che era stato prorogato al 10 maggio il termine per la presentazione della denuncia dei redditi.

Esperate - che i sindacati confederali non a caso respingono - con le gravi conseguenze che comporteranno finiscono per favorire manovre che non sono certo ordite a vantaggio dei lavoratori. Lo siltamento della denuncia dei redditi, d'altronde, non può che andare a favore degli evasori, fiscali e di quel ceti che meno pagano attualmente di tasse. Significa che i lavoratori dipendenti (gli stessi statali, quindi) continueranno a pagare e sempre di più, mentre i ricchi continueranno a farla franca, utilizzando anche forme di agitazione errate.

Convegno Cgil-Cisl-Uil su telecomunicazioni

Ad Arcidia nei giorni 15-16-17 maggio con una relazione fatta a nome della Federazione Cgil-Cisl-Uil da Mario Dado, si aprono i lavori del convegno su elettronica e telecomunicazioni. I lavori avranno inizio alle ore 9 del giorno 15 con la relazione introduttiva.

Intervento del ministro nella vertenza Alitalia?

E' stata confermata per domani la riunione del comitato direttivo unitario della federazione dei lavoratori dell'aviazione civile e del trasporto aereo (Flavia), che dovrà esaminare lo stato della vertenza contrattuale del settore e decidere eventuali, ulteriori azioni di lotta.

Si profila intanto la possibilità che la vertenza finisca al ministero del Lavoro. In quanto si è appreso, il ministro del Lavoro Toros avrebbe già avuto contatti ufficiali con le parti interessate per esaminare il problema del contratto unico di lavoro e la posizione assunta dall'associazione autonoma dei piloti dell'Alitalia.

Martedì 13 si svolgerà probabilmente un incontro

ENEL ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA Roma - Via G. B. Martini, 3 PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974-1981 CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI Il 1° giugno 1975 matura l'interesse relativo al semestre dicembre 1974-maggio 1975 nella misura di L. 50,50 nette per obbligazione. Comunichiamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento del prestito, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre novembre 1974-aprile 1975, è pari al 5,584% (11,480% effettivo in ragione di anno).

All'alba fatto diramare via radio il primo delirante messaggio e a sera dettate nuove condizioni

Ore di ansia per il magistrato rapito dai Nap

L'improvvisa svolta nella vicenda del giudice sequestrato la sera del sei maggio scorso - La foto del rapito mostrata dai tre detenuti che si sono ammutinati nel carcere di Viterbo e trovata in due cabine telefoniche della capitale - « Libereremo gli ostaggi se ci trasferirete incolumi in un altro penitenziario » - Partiti per diversi reclusori del Piemonte dove sono giunti a notte - Altre sibiline richieste - Due guardie gravemente ferite

L'incubo a Viterbo era già finito dalle otto del mattino, la guardia carceraria presa in ostaggio dai tre detenuti era stata liberata, e a Roma già si aspettava che la criminale banda dei NAP mettesse in libertà il consigliere di Cassazione Di Gennaro — come aveva promesso — non appena i tre detenuti che avevano organizzato la rivolta giungessero ai penitenziari piemontesi, dove avevano chiesto di essere trasferiti. Ma tutte le operazioni sono state ben presto deluse, e in casa del magistrato rapito è tornata la disperazione quando nel tardo pomeriggio il ministro della Giustizia è stato rinnovato. Al Messaggero è giunta una telefonata del « NAP » che annunciava la presenza di un nuovo messaggio registrato in un portone del centro. Sul nastro — come scrivevamo in questa stessa pagina — è incisa la voce di Di Gennaro che riferisce le nuove richieste dei terroristi poste a condizione della sua libertà: tre legali di fama devono assistere un automatico Sergio D. che sarebbe stato arrestato dalla polizia e al quale sarebbero stati negati i diritti della difesa. Ma il messaggio registrato non risulta. Le autorità escludono di avere arrestato negli ultimi giorni per motivi politici un uomo con queste iniziali. Gli avvocati richiesti — Gatti, De Luca e Pisapia — hanno comunque dichiarato che si terranno a disposizione.

In questo caso non avrebbe più senso la spiegazione del « NAP » che « imponderabili eventi... ». La torbida vicenda, come si ricorderà, è incominciata la sera di martedì scorso a Roma con la scomparsa improvvisa del consigliere di Cassazione Giuseppe Di Gennaro, 51 anni, sposato, padre di tre figli. Polizia e carabinieri hanno organizzato nella capitale vaste battute, ma il magistrato sembrava essersi volatilizzato. Le tinte autoritarie di Autobianchi « 111 » — è stata trovata parcheggiata davanti ad un cancello dello stadio Olimpico, lungo uno degli itinerari che Di Gennaro poteva aver seguito per avviarsi alla sua abitazione di via Frigeri 24, a Monte Mario. All'interno della vettura, che era stata lasciata aperta, c'era una fondina per pistola vuota. Una borsa contenente documenti di lavoro del consigliere di cassazione era scomparsa.



L'agente Rolando Spera con la moglie subito dopo essere stato rilasciato

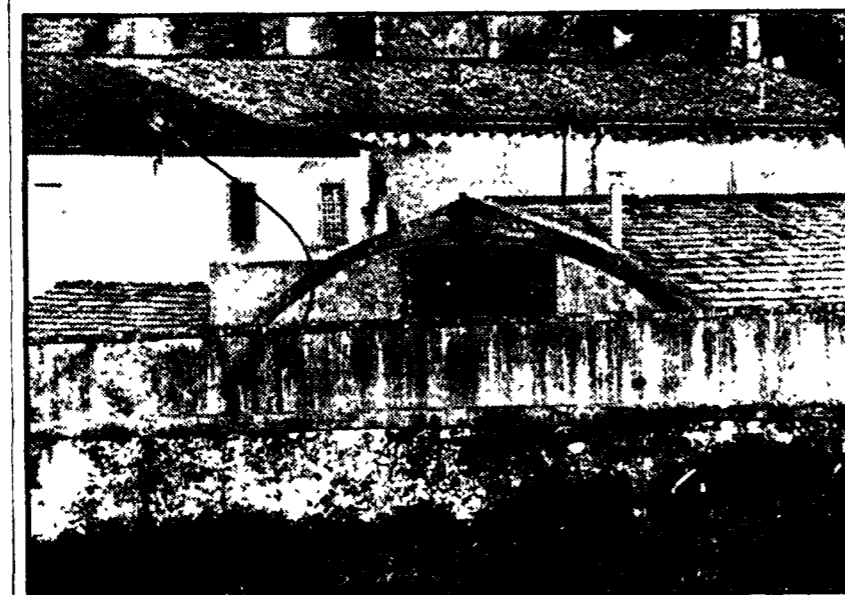
Partenza immediata

Quando il « giallo » del magistrato scomparso sembrava confondersi con uno dei tanti episodi di una nera e ininterrottata « altra sera » è giunta la notizia da Viterbo che un gruppo di detenuti si era rivoltato contro le guardie, ed aveva tentato di penetrare all'interno della carceraria « NAP » con una foto a colori « Polaroid » del consigliere di Cassazione, ammantato di una pubblica « Roma », e piazzata in alto, con la barba incolta. Immediatamente sono partiti per il penitenziario il capo della Criminologia, Donni, funzionario dell'antiterrorismo e alcuni ufficiali dei carabinieri.

Ritrovati a Roma e diffusi dal carcere di Viterbo

FARNETICANTI COMUNICATI DIRAMATI DAI CRIMINALI

Il magistrato definito «strumento del potere al servizio della repressione»



Una veduta del carcere di Viterbo

Sono state ricostruite le prime drammatiche fasi della rivolta. I tre detenuti, mentre si trovavano nella sala della chiesta, alle 20,20 hanno chiesto all'appuntato Agostini di accompagnarli dai brigadiere Bernini che si recava al piano sottostante, la guardia ha consentito alla loro richiesta ma appena scesi al piano di sotto, i tre criminali hanno estratto due lunghi coltelli e si sono accinti a colpire i detenuti. I fatti sugli agenti di custodia sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni; i medici hanno dovuto esportare loro la milza. Quindi hanno preso in ostaggio la guardia Rolando Spera, e l'hanno chiuso in una cella.

Due sono i messaggi diramati dal NAP. Il primo, trovato in una cabina telefonica pubblica a Roma, è piazzato in alto, con la barba incolta. Immediatamente sono partiti per il penitenziario il capo della Criminologia, Donni, funzionario dell'antiterrorismo e alcuni ufficiali dei carabinieri. Sono state ricostruite le prime drammatiche fasi della rivolta. I tre detenuti, mentre si trovavano nella sala della chiesta, alle 20,20 hanno chiesto all'appuntato Agostini di accompagnarli dai brigadiere Bernini che si recava al piano sottostante, la guardia ha consentito alla loro richiesta ma appena scesi al piano di sotto, i tre criminali hanno estratto due lunghi coltelli e si sono accinti a colpire i detenuti. I fatti sugli agenti di custodia sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni; i medici hanno dovuto esportare loro la milza. Quindi hanno preso in ostaggio la guardia Rolando Spera, e l'hanno chiuso in una cella.

Responsabilità isolate

Gli stessi rivoltosi hanno precisato di avere agito in modo senza alcuna responsabilità degli altri 132 detenuti del carcere di Viterbo. Agli investigatori è tuttavia riuscito successivamente di rintracciare con micidiale innesca, di due pistole calibro 7,65, di due coltelli a scatto, e di tre munizioni di tipo americano.

ULTIM'ORA

Nuovo volantino « nappista »
Alle 2 di stamane i « NAP » hanno fatto trovare in una cabina telefonica pubblica a Roma, e piazzata in alto, con la barba incolta. Immediatamente sono partiti per il penitenziario il capo della Criminologia, Donni, funzionario dell'antiterrorismo e alcuni ufficiali dei carabinieri. Sono state ricostruite le prime drammatiche fasi della rivolta. I tre detenuti, mentre si trovavano nella sala della chiesta, alle 20,20 hanno chiesto all'appuntato Agostini di accompagnarli dai brigadiere Bernini che si recava al piano sottostante, la guardia ha consentito alla loro richiesta ma appena scesi al piano di sotto, i tre criminali hanno estratto due lunghi coltelli e si sono accinti a colpire i detenuti. I fatti sugli agenti di custodia sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni; i medici hanno dovuto esportare loro la milza. Quindi hanno preso in ostaggio la guardia Rolando Spera, e l'hanno chiuso in una cella.

Ancora stato di tensione nel carcere viterbese dopo la rivolta

Liberato alle 8 di mattina l'agente preso in ostaggio

Un lungo affettuoso abbraccio con la moglie — Nel pomeriggio protesta degli altri detenuti per le perquisizioni in cella — Una cinquantina di reclusi, saliti sul tetto, vi sono rimasti fino a tarda notte L'arrivo degli avvocati richiesti dai rivoltosi - Le preoccupazioni dei parenti delle altre guardie carcerarie

Nostro servizio

VITERBO, 10. Sono ormai le otto del mattino quando alla porta centrale del carcere di Viterbo compare, sorridente, ma con il volto visibilmente segnato dalla tensione accumulata nelle ore di prigionia, Rolando Spera, la guardia carceraria tenuta in ostaggio per tutta la notte dai tre rivoltosi dell'istituto di pena. Ad attenderlo, poco più in basso, al termine di una piccola scalinata, c'è Gabriella, la giovane moglie, arrivata all'alba da Roma dove la coppia risiede. Una rapida corsa e un lungo affettuoso abbraccio pongono fine all'incubo durato più di sette ore. « Ho avuto paura solo nei primi momenti — dice la guardia carceraria, sforzandosi di mascherare l'angoscia che ancora l'opprime —. Molto più preoccupati di me erano gli altri carcerati, circa una decina, che si trovavano nello stesso braccio dove si erano asserragliati i tre banditi ».

hanno raccontato cosa avevano fatto ai miei due colleghi, colpevoli, secondo loro, di voler « fare gli eroi ». Poi, per una scala a chiodi, sono stati portati nel sotterraneo, dove si trovano le celle di isolamento, e mi hanno immobilizzato con tre o quattro paia di manette. Dopo la drammatica rivolta dei tre detenuti viterbesi era iniziata alcune ore prima, la sera di venerdì, durante l'ora di lavoro. Dopo l'arrestamento dei due agenti di custodia — Vittorio Agostini e Alberto Bernini — ricoverati ancora in gravi condizioni nell'ospedale cittadino, era iniziato il frenetico andirivendi di personalità. Verso le 21 si trovavano già sul posto il sostituto procuratore distrettuale di Viterbo, Nece, ispettore dell'antiterrorismo del Lazio, Spinelli, uno dei dirigenti dell'ufficio politico di Roma, e i detenuti della cella 1134, la prima richiesta dei banditi, la presenza alle trattative di tre avvocati, Renzi, Vasselli e Mancini. In quel momento si avevano difeso uno dei detenuti, Pannizzari.

Verso le 21,15, mentre giornalisti e ostaggi si accalcavano dinanzi all'ingresso, scambiandosi ipotesi su un gesto così clamoroso, dall'orto interno allo stabilimento giunge un forte esplosione che sarà sentita in tutta la città. E' la prova che i banditi hanno effettivamente con loro i candelotti di dinamite. E' un fatto che il sostituto procuratore ha dichiarato di voler far saltare il carcere in caso di insuccesso del loro gesto. Fra le 21,30 e le 23,30 arrivano, una volta, i tre detenuti, con loro c'è anche l'avv. Di Giovanni. Si perfezionano intanto i contatti telefonici con i comunicatori arrivati in un'angusta stanzetta del corpo delle guardie carcerarie che si trova a fianco dell'ingresso principale. E' un continuo « viva » che si ripete. Ufficiali, avvocati, magistrati, un giornalista che fa da portavoce anche per gli altri colleghi, si affacciano al cancello e si parlano di tanto in tanto, per chiedere novità.

mi ha detto. Evidentemente sapeva quanto era avvenuto all'interno del carcere, probabilmente attraverso la rete di tralicci in possesso dei tre rivoltosi. Adesso firmerò gli ordini di cattura per Zichitella, Pannizzari e Sofia. Sono imputati di duplice tentato omicidio, sequestro di persona e detenzione d'armi. Fra poco partono tutte tre, una diretto a Fossano, il secondo ad Alessandria e il terzo a Saluzzo. Invece bisognerà aspettare ancora alcune ore perché i rivoltosi abbandonino il carcere. Alle 10,45, finalmente, lascia il penitenziario di Viterbo, dall'ingresso principale, fra due ali di folla che poi, pian piano si disperde. La calma nel carcere dura però poco. Verso le 14, un gruppo di una cinquantina di detenuti, dopo l'ora di pranzo, si rifiuta di rientrare nelle celle e, attraverso una scala, si rifugia sul tetto della cella occidentale del penitenziario. Protestano per le perquisizioni effettuate nelle celle dagli agenti subito dopo la conclusione della rivolta in cui, al campanile della chiesa diroccata all'interno del carcere, issano una striscione che recita « Riforma del codice ». Il sostituto procuratore Labbate si avvia ai detenuti, tentando di convincerli a desistere dal loro atteggiamento, ma senza esito. La situazione comunque non desta eccessiva preoccupazione ed è definita dalla polizia « sotto controllo ». La sommossa va avanti fino a tarda notte, e ancora in corso mentre scriviamo, ma, fortunatamente, senza incidenti.

Stefano Zappa

I personaggi della rivolta di Viterbo

Curriculum di rapine, omicidi e furti

PIETRO SOFIA

Nato a Palermo 27 anni fa, ma residente a Lecco, era detenuto a Firenze nella casa penale di Santa Teresa dove stava scontando una pena per omicidio e rapina. Egli era stato arrestato il 21 ottobre del 1969 a Lecco su ordine di cattura della Procura della repubblica di Vicenza come responsabile dell'uccisione di Elio Camillo, avvenuta sul treno Milano-Venezia vicino a Chiari. Elio Camillo era stato ucciso a colpi di rivoltella dalla Cassa di Risparmio di piazza Leon Battista Alberti. Romeo e Mantini furono uccisi nel conflitto a fuoco con i carabinieri. I quattro vennero sparati uccidendo gravemente un maresciallo del c.c.

GIORGIO PANIZZARI

Nato a Torino l'11 ottobre 1949, Panizzari era un tempo in combutta con un gruppo di amici dediti allo sfruttamento della prostituzione quando, il 14 ottobre 1970, insieme con Giuseppe Cardillo, Sebastiano Di Luciano e Vincenzo Ferrara (quest'ultimo fungeva da « autista »), tentò di rapinare un treno merci a Viterbo. Il treno era guidato da un maresciallo di nome Giuseppe Cardillo. Il treno fu fermato e i quattro furono catturati. Panizzari è stato condannato a 19 anni di carcere. In carcere sposò Rita Gorzone, una donna che faceva parte del « clan », ed in casa della quale era stato progettata la rapina all'orefice Eudone. Il 29 novembre 1974 partecipò ad una rivolta nel carcere di Aversa, nel quale perdettero la vita un maresciallo di nome Eudone e un agente preso in ostaggio sotto la minaccia di un coltello. Dopo tale episodio venne trasferito ad Aversa a Viterbo.

MARTINO ZICCHITELLA

E' nato a Trapani 39 anni fa, ma si trasferì a Torino quando era ancora molto giovane. Sportivo appassionato, aprì una palestra ginnica in via Aosta, dalla quale ricavava notevoli introiti. Era un tipo molto raffinato, che amava vestirsi con molta eleganza, occuparsi di capelli. Zichitella conduceva una doppia vita allattiva in palestra — che gli avrebbe ampiamente consentito di condurre una esistenza onesta — e all'ombra di una villa di proprietà di un amico di nome Di Gennaro. Sosteneva la targa della propria vettura con quella dell'automobile rubata, e al volante quest'ultima si recava in Svizzera, dove la vendeva clandestinamente riportando poi a Torino la propria targa per usarla successivamente nel suo stesso modo. Cello sul fatto, una sera, mentre per strada stava sostituendo la targa, nel febbraio 1962, venne processato e condannato a 10 anni di carcere. Sentenziata la pena e uscito dal carcere, entrò nuovamente in carcere nel 1968 per un periodo di sei mesi. Venne ripreso e nuovamente rinchiuso in carcere nel dicembre 1968 si trovava nella cella di Alessandria quando fece « il botto » — un nuovo tentativo di evasione calandosi dal muro dell'edificio carcerario, però cadde e si fratturò entrambe le gambe. Guarito fu trasferito a Viterbo.

Trovato ieri il secondo messaggio di Di Gennaro

Poco prima delle 18 di ieri, è giunta al « Messaggero » una telefonata anonima che avvertiva che in un portone di via Fratini si trovava una cassetta con la voce registrata di Di Gennaro. Ecco il testo del messaggio che è stato consegnato agli inquirenti: « Sono Giuseppe Di Gennaro. Vi parlo dal mio luogo attuale di detenzione. Mi viene comunicato che sarebbe stato arrestato questa mattina un giovane dal nome Sergio D. Questo giovane, a quanto risulta, sarebbe attualmente nelle mani della polizia. Come magistrato, nel ricordo di tutto quello che ho fatto perché nel nostro paese sia stabilita la massima legalità di ogni azione di polizia, sotto la garanzia assoluta della magistratura, chiedo in maniera formale che l'arresto venga immediatamente pubblicato attraverso la radio ».

Trovato ieri il secondo messaggio di Di Gennaro

« Questo giovane, come ogni presunto sbocco di lotta che non presenti le caratteristiche compromissorie dei revisionisti, quelle opportunistiche e extraparlamentari, entrambe politiche fallimentari e tutte funzionali alla complessiva stabilità del potere borghese. Viva le lotte dei detenuti. Viva l'armata per il comunismo. Crea e organizza 10, 100, 1000 NAP ».

Responsabilità isolate

Gli stessi rivoltosi hanno precisato di avere agito in modo senza alcuna responsabilità degli altri 132 detenuti del carcere di Viterbo. Agli investigatori è tuttavia riuscito successivamente di rintracciare con micidiale innesca, di due pistole calibro 7,65, di due coltelli a scatto, e di tre munizioni di tipo americano.

Ultim'ora

Alle 2 di stamane i « NAP » hanno fatto trovare in una cabina telefonica pubblica a Roma, e piazzata in alto, con la barba incolta. Immediatamente sono partiti per il penitenziario il capo della Criminologia, Donni, funzionario dell'antiterrorismo e alcuni ufficiali dei carabinieri. Sono state ricostruite le prime drammatiche fasi della rivolta. I tre detenuti, mentre si trovavano nella sala della chiesta, alle 20,20 hanno chiesto all'appuntato Agostini di accompagnarli dai brigadiere Bernini che si recava al piano sottostante, la guardia ha consentito alla loro richiesta ma appena scesi al piano di sotto, i tre criminali hanno estratto due lunghi coltelli e si sono accinti a colpire i detenuti. I fatti sugli agenti di custodia sono ricoverati in ospedale in gravissime condizioni; i medici hanno dovuto esportare loro la milza. Quindi hanno preso in ostaggio la guardia Rolando Spera, e l'hanno chiuso in una cella.

Un anno fa la grande vittoria della libertà contro i crociati del referendum

12 MAGGIO 1974
15 GIUGNO 1975

Ancora avanti con il PCI

GUARDANDO oggi alle giornate del maggio '74, alla vittoria così grande del NO, quando parve che l'Italia quasi si rivelasse all'improvviso a se stessa come rinnovata, in consonanza con una moderna coscienza europea (nel senso di un rapporto vivo col razionalismo e la laicità), ci colpirono allora, tra i tanti commenti, le semplici parole del cattolico Carlo Bo, per il quale il NO di tanti cattolici era il segno che si era formata «un'altra famiglia», che si manifestava un'altra realtà, la quale «non si accontenta più di suggestioni, di raccomandazioni, e ha smesso di credere nella forza degli anatemi».

Una vittoria della libertà e della ragione, dunque, e nel modo più pieno e nel senso più alto poiché ad essa concorsero tanti che, pur personalmente e per molteplici ragioni contrari al divorzio, ed anche ben decisi a praticare nella propria umana vicenda l'indissolubilità del matrimonio, vollero però che questo diritto di libertà fosse garantito agli «altri», a chi ne avesse avuto necessità. Non quindi vittoria di una ideologia, o di una sola classe; o di un edonismo libertario e senza freni, reazione comunque subalterna all'oscurantismo. Vittoria però dei grandi ideali di libertà e tolleranza; rifiuto dell'anticomunismo e di quell'impasto squallido che è tanta parte del governare democristiano, fatto di suggestioni, raccomandazioni e anatemi. E quindi vittoria del pensiero laico e razionale, della coscienza sulle paure antiche, e vittoria di un senso comune nuovo negli italiani.

A QUESTO concorsero tante «maturità». Quella opera, certamente, come dimostrò il voto delle città industriali. La maturità delle nuove generazioni che concorsero in modo decisivo, e non solo con il voto, alla vittoria del NO. Una maturità nuova espressa anche i ceti medi cittadini e gran parte del mondo contadino. Ma, soprattutto, maturità e consapevolezza nuova dimostrarono di avere raggiunto le donne italiane, che furono decisive non solo per la vittoria del NO, ma anche per il fallimento del ricorso alle paure antiche e degli appelli alla crociata sanfedista.

Queste maturità nuove, parvero allora imporsi come dopo una lunga gestazione nel grembo della società. Fu un ritrovarsi in tanti, e pur così diversi, all'indomani del 12 maggio, da una sola parte, vittoriosi e uniti, oltre i partiti, dopo una grande lotta combattuta in nome di un diritto civile. Ci si trovò vittoriosi protagonisti di un'impresa contro la quale pareva resistere tutto il peso di secoli di oscurantismo e levarsi la mobilitazione di forze potenti. E tutto ciò aveva in quei giorni un senso solare e lieto di felicità e di liberazione, anche perché erano stati liquidati i fantasmi e i terrori invano evocati. Dov'è finito oggi il gran profeta di sciagure Gabriele Lombardi?

Eppure, perché quelle che abbiamo chiamato le molteplici maturità degli italiani si manifestassero alla luce del giorno e prevalessero, ci volle una forza che ponesse i problemi in modo chiaro e lucido, con spirito unitario e nazionale, richiamando tutti — laici e cattolici — al senso della responsabilità; alla natura del problema; alla necessità che una questione per tante ragioni così delicata venisse possibilmente risolta attraverso il più largo consenso possibile.

NOI sapemmo essere questa forza. Cercammo un'intesa con la DC e con le altre forze democratiche che evitasse il referendum: di questa ricerca nostra, e delle sue ragioni, noi parliamo sempre agli italiani, dimostrando che sarebbe stato possibile trovare una giusta soluzione, senza il rischio di una prova che poteva essere pericolosa e che comunque costringeva il Paese a trascurare i gravissimi problemi della crisi economica che si facevano sempre più acuti. La ragionevolezza della nostra posizione fu una causa essenziale della vittoria del No; mentre la volgare tracotanza di Fanfani, di Almirante e di Gabriele Lombardi non fu l'ultima ragione della loro pesante sconfitta.

Quella vittoria civile e democratica, che fu il risultato di una logica unitaria, è stata poi come l'avvio di altre conquiste, quali il nuovo diritto di famiglia, il voto al diciottenni, l'inizio di un processo di democrazia nella scuola. Alla base di questi nuovi progressi civili e di democrazia, sta ancora una logica unitaria, che si vorrebbe ora infrangere del tutto, mentre la gravità dei problemi e le crisi del Paese esigono semmai che con questa stessa logica di unità si affrontino non più solo singole importanti questioni, ma il problema stesso della direzione del Paese, a cominciare dai Comuni, dalle Province e dalle Regioni. L'Italia ha bisogno di una guida politica democratica, pluralistica, fondata sul consenso, senza discriminazioni, di forze democratiche diverse, fra le quali abbia tutto il suo peso il mondo del lavoro ed i partiti che lo rappresentano.

In questa direzione è necessario e saggio cambiare, mentre il perpetuare la pretesa di governare l'Italia con logore maggioranze che per reggersi debbono condurre crociate anticomuniste può essere la peggiore delle avventure.

ORA, ad un anno da quella vittoria, nell'imminenza del confronto elettorale che segna il primo quinquennio dell'esperienza regionalistica, abbiamo bisogno di ritrovare tutta intera quell'Italia del 12 maggio; abbiamo bisogno che di nuovo si esprimano quelle maturità e che si vada oltre ancora, poiché anche fra coloro che allora votarono SI vi sono forze interessate ad un rinnovamento. Questo è necessario perché si tenta di ripetere, ad onta della grande lezione del 12 maggio, l'antico inganno. Tornano a risuonare le trombe dell'apocalisse anticomunista; si levano le grida fanfaniiane per spingere alle contrapposizioni. E tanto è più vicino quest'uomo, ormai, dell'ossessione di una sorta di sua guerra contro il «comunismo», che nemmeno sa trovare la mediazione delle parole. A San Salvo, afferrò di volere il «confronto tra posizioni incolmabili e incontro fra le affinità sicure» che è un modo di dire del resto così scoperto da rasentare il grottesco, che il confronto è inutile o è crociata e l'affinità è subordinazione all'integralismo. Ma che ragionare è mai questo? Chi non ha imparato nulla dalla lezione del 12 maggio e cerca dissenatamente una rivincita, non può che trovarsi ancora una volta lungo sentieri che ormai non sono più quelli che vuole percorrere il popolo italiano.

Renzo Trivelli



Il rifiuto della rissa ha già dato buoni frutti

Confronto civile metodo del PCI

La posizione del PCI è l'opposto di quella di Fanfani. Dove l'attuale segretario dc predica lo scontro e la crociata, il PCI incalza con la sua proposta di civile confronto, e quando Fanfani prospetta l'integralismo, i comunisti fanno appello alla collaborazione fra tutte le forze democratiche.

A un anno di distanza dal referendum Fanfani mostra di voler respingere l'indicazione del Paese che con il NO alla crociata e con la difesa di un diritto di libertà, chiaramente richiedeva una svolta basata sul massimo sforzo unitario e sulla maggiore collaborazione fra le grandi masse popolari. Anche oggi la principale domanda che viene dalla società è una politica nuova che realizzi quel cambiamento e quella crescita democratica che il voto del 12 maggio indicava essere l'interesse primario del Paese.

Il PCI seppe interpretare questa domanda e darle uno sbocco positivo contribuendo in misura determinante alla grande vittoria di libertà del 12 maggio 1974; e la interpreta oggi respingendo la provocazione fanfaniiana alla divisione e allo scontro e battendosi per il cambiamento — di cui il voto del prossimo 15 giugno sarà momento importante — reclamato dalla società. Un cambiamento — ecco il metodo del PCI — che esige grande unità, costruttivo sforzo di collaborazione e di intesa fra le grandi componenti del Paese, fra tutte le forze che chiedono una svolta decisa e urgente nella direzione del rinnovamento politico, economico e sociale.

Della primavera del 1974 alla primavera 1975 un anno che ha significato, per i diritti civili, il passaggio da un'epoca all'altra. E' in fatti dopo la vittoria del «no», con la quale è stato confermato — con l'istituto del divorzio — un diritto di libertà che ha ripreso il cammino parlamentare a riforma del diritto di famiglia, divenuta legge dello Stato il 22 aprile 1975.

DIRITTO DI FAMIGLIA

La riforma rappresenta una grande conquista per la donna e per la famiglia italiana, in quanto cancella il codice più che centenario sostituendolo leggi adeguate ai tempi e corrispondenti alle esigenze dei cittadini d'oggi. E' una grande conquista, ed è una conquista unitaria: il testo è stato infatti approvato alla Camera — e prima al Senato — con il voto di tutti i partiti democratici, (isolato il MSI), che hanno così risposto alle attese delle donne e degli intellettuali, delle masse popolari, e alle innumerevoli sollecitazioni espresse con forza nel corso del referendum.

La riforma è in effetti giunta al traguardo grazie all'impegno e alle lotte anch'esse unitarie, con le quali è stata isolata e sconfitta la parte conservatrice e integralistica della Democrazia Cristiana, quella tendenza che riaffiora in questi giorni con la linea fanfaniiana delle divisioni e dello scontro.

La vicenda parlamentare del diritto di famiglia e da questo punto di vista esemplare se quasi trent'anni sono passati prima che si applicassero i principi della Costituzione, nove anni sono trascorsi prima della definitiva approvazione della legge. In tutto questo tempo la discussione della legge si è bloccata ogni volta che sono prevalse le tendenze conservatrici della DC, ostili alla unità delle masse popolari come al «nuovo» da introdurre nelle leggi e nella realtà della famiglia. Fanfani e la sen. Falucci vengono dunque smentiti dai fatti — la stasi della legge al Senato in attesa dei ri-

sultati del referendum, per esempio e la ripresa dei lavori determinata dalla ripresa delle lotte — quando dichiarano che la DC non è responsabile dei ritardi o quando addirittura pongono la riforma tra i «meriti» del loro partito.

Il nuovo diritto di famiglia non è invece un dono caduto dall'alto, ma una laboriosa meta raggiunta da un grande movimento unitario che si è formato nel Paese e che ha visto i comunisti in prima fila.

Che cosa porta di nuovo la riforma? Innanzitutto la parità tra i coniugi, che insieme guidano la famiglia; i diritti doveri per entrambi i genitori nei confronti dei figli, la piena parità di diritti tra i figli nati durante il matrimonio e fuori del matrimonio (si cancella così un passato di crudeli discriminazioni). La nuova legge inoltre stabilisce l'età del matrimonio a 18 anni per ragazzi e ragazze, la «comunione dei beni» tra i coniugi, che significa la proprietà in comune di ciò che si acquisisce durante il matrimonio e quindi anche riconoscimento del contributo di lavoro dato dalla casa; nuovi diritti per moglie e figli nell'impresa familiare (fondo condiritto, negozio, bottega artigiana). Sono questi i principi cardine di una riforma civile che respinge nel passato il vecchio codice con le sue discriminazioni e il suo anacronistico autoritarismo.

RINNOVAMENTO DELLA SCUOLA

La partecipazione di milioni di genitori, studenti, insegnanti, non docenti alle elezioni per gli organi collegiali della scuola ha rappresentato — sulla scia della vittoria popolare nel referendum — una straordinaria prova di democrazia. Per più di due mesi riunioni, assemblee, dibattiti, confronti sulle cause della crisi della scuola, sui programmi di riforma, sulle iniziative generali e particolari per il mutamento delle strutture dell'istruzione hanno visto il contributo entusiasta e vivace di una grande massa di cittadini consapevoli della ne-

cessità e dell'urgenza di sviluppare anche nella scuola un grande movimento democratico di rinnovamento.

Contro i maldestri tentativi del gruppo dirigente democristiano di erigere barriere ideologiche e di istituzionalizzare le diversità di opinione, nelle scuole e nei quartieri, la grande maggioranza dei genitori ha vissuto una grande esperienza di partecipazione e di confronto democratico, allargando, come la partecipazione al voto e i risultati elettorali hanno dimostrato, i consensi unitari ad una linea di apertura della scuola alla società, di realizzazione reale del diritto allo studio, di profondo rinnovamento culturale, nel quadro di un'istruzione pubblica qualificata e di massa.

VOTO AI DICIOTTENNI

Il 15 giugno voteranno per la prima volta 4.500.000 elettori — oltre il 10 per cento dell'intero corpo elettorale — di età compresa fra i 18 e i 23 anni. Fra di essi i «diciottenni» sono circa 2 milioni e trecento mila: si tratta di quei giovani che hanno conquistato negli ultimi mesi, il diritto di voto e la maggiore età all'età di 18 anni anziché di 21 come precedentemente.

Questa conquista, frutto di lotta unitaria, ha visto i giovani, che sono stati tanta parte nella vittoria del NO nel referendum del maggio 1974, mobilitati nell'iniziativa, e li vede protagonisti dell'attuale campagna elettorale.

«Abbiamo lottato per votare ora vogliamo cambiare» è il motto dei giovani comunisti che si traduce in una presenza attiva nella formazione delle liste e nella stesura di programmi di lotta, incentrati sulla funzione delle Regioni e degli Enti Locali nella solidarietà con chi lotta nel mondo per la liberazione dell'uomo, nella battaglia a fondo contro fascismo e corruzione, nelle scelte che decidono sul diritto al lavoro sicuro e qualificato e allo studio, sulla realizzazione piena della emancipazione femminile, sulla democrazia nelle caserme.

Il terreno è più fertile dopo la pioggia dei NO



Omogeneo il quadro dell'Italia democratica

Il quadro dell'Italia che è stato possibile ricostruire sulla base dei risultati del referendum è assai omogeneo. Il nostro Paese — nel quale si contrappongono divisioni tradizionali tra zone ad alto sviluppo industriale e zone sottosviluppate, tra zone di forte concentrazione urbana e zone agricole disgregate — ha saputo esprimere il 12 maggio l'unità della sua coscienza democratica per dire «no» al tentativo di conculcare un diritto civile e di libertà.

Infatti, accanto al grande successo del «no» nelle regioni del nord (75,1 in Valle d'Aosta; 72,6 in Liguria; 70,8 in Piemonte) e nelle regioni «rosse» (70,9 in Emilia Romagna; 69,6 in Toscana; 67,4 in Umbria) una pioggia di «no» viene anche dalla Sardegna (55,2%) e dalla Sicilia (50,5%). Allo stesso modo trovano corrispondenza i risultati di alcune grandi città industriali (76,7% a Torino; 66,2% a Milano; 63,5 a Venezia; 73,1 a Trieste; 72,5 a Genova; 77,7 a Livorno) con molti capoluoghi meridionali (53,6%

a Catania; 52,3 ad Agrigento; 58,6 a Cagliari; 50,2 a Catanzaro; 51,7 a Cosenza).

La vittoria del «no», dunque, è stata il risultato di un orientamento omogeneo che ha visto uniti nord e sud del Paese, zone agricole e zone industriali. Per la Sicilia — ad esempio — il voto fu commentato così: «I fautori del referendum hanno commesso l'errore di ritenere che una terra economicamente sottosviluppata fosse anche intellettualmente e culturalmente sottosviluppata: il 12 maggio ha dato loro torto».

All'unità del Paese, nel grande coro dei «no», contribuiscono in maniera determinante anche le cosiddette «zone bianche».

La presa di coscienza di larga parte del mondo cattolico sui pericoli di una crociata integralista e delle concessioni alla destra reazionaria, viene «fotografata» anche dai risultati del referendum. Nel Veneto ad esempio, tradizionale serbatoio di voti della DC, il «sì» raggiunge solo il 51,1%

e molte province (Venezia, Rovigo e Belluno) si pronunciano chiaramente per il «no». Lo stesso avviene in Trentino-Alto Adige dove il «no» ottiene complessivamente il 49,4% dei voti, ma raggiunge in provincia di Bolzano il 50,4%.

La vittoria del «no» nelle zone bianche è sottolineata dal confronto coi voti ottenuti dai partiti divorzisti nelle elezioni politiche del '72. Questi registrano — il 12 maggio — un incremento del 30,3% in provincia di Bolzano, del 21,6% in quella di Trieste, del 15,4% a Gorizia, dell'11,2% a Udine, dell'8,4 a Vicenza, dell'8,0 a Venezia, del 7,7 a Treviso, del 7,2 a Belluno.

Un contributo determinante, infine, è venuto dal voto femminile. Lavoratrici o casalinghe, contadine o studentesse, abitanti della Lombardia o della Sicilia, le donne si sono schierate per il «no». I «crociati» avevano costruito la loro campagna elettorale soprattutto sulle «madri e sulle «spose» ma da loro hanno ricevuto la risposta più secca: una risposta per il progresso e per una crescita «nuova» del paese.

I lavoratori vogliono rinnovare la società

LE GRANDI masse lavoratrici furono davvero protagoniste essenziali della grande battaglia per il referendum tenutosi un anno fa. E non poteva che essere così, poiché i lavoratori sentivano e sentono come cosa loro la difesa e la conquista di diritti civili fondamentali. E nella lotta per il divorzio uno di questi diritti era in gioco.

Si trattò di un impegno così specifico ed essenziale da indurre gli stessi dirigenti sindacali, pur nel rispetto delle regole di incompatibilità, a riconoscere giusto partecipare alla campagna elettorale come singoli militanti e uomini schierati apertamente nella lotta. Salvo pochissime eccezioni, tutti coloro che presero posizione lo fecero apertamente a favore del divorzio.

La nostra posizione di allora è risultata larghissimamente confermata dai fatti successivi: oggi la famiglia italiana è più salda, non più debole di prima e se esistono fattori che ne insidiano l'unità, come noi già allora dicemmo in tutte le piazze, queste cause di disunione non risiedono certo nel divorzio ma essenzialmente nelle precarie condizioni sociali delle masse lavoratrici; la mancanza di lavoro specie per le giovani generazioni, la indisponibilità di case, di abitazioni specie per le giovani coppie, la mancanza di servizi sociali adeguati alle necessità di una famiglia in cui anche la donna lavora, la condanna all'emarginazione e quindi alla divisione dei coniugi per lunghissimi periodi, sono state e sono ancora oggi le cause vere della maggior parte dei matrimoni che finiscono male.

Nel corso della campagna per il referendum gli antidivorzisti agitarono largamente i fantasmi della dissoluzione della famiglia, i pretesi rischi che la conferma del divorzio avrebbe potuto creare per la moralità dei rapporti fra i coniugi. Si tentò largamente, da parte degli antidivorzisti, di introdurre nella scelta elettorale una linea irrazionale, una passionalità conosciuta in vecchi tempi: ma contro tutti questi tentativi vinse la ragione e il divorzio fu convalidato da milioni di voti.

Bisogna convincersi che in questi anni la società italiana è cambiata, è cambiata la sensibilità delle persone, il loro modo di intendere le cose e non soltanto nel costume esteriore ma anche nell'intimo della coscienza. Ciò rappresenta un netto progresso per il nostro Paese, un progresso al quale i lavoratori hanno dato un contributo essenziale e che non tollera arretramenti e ritorni al passato.

Si è aperta in questi giorni una nuova campagna elettorale, con obiettivi politici molto più complessi di quelli di un anno fa, e ancora una volta il tentativo di indurre i cittadini a scelte divergenti dai loro interessi si fa pressante. Un elettore dominato dalla paura è più facilmente conquistato dalle forze della conservazione. Ma chi non accetta la società di oggi perché ingiusta, chi vuole «espandere» la democrazia e liberarla per sempre dalla minaccia del fascismo, chi vuole vivere in una società pluralistica, aperta al rinnovamento delle strutture economiche e sociali, non può dimenticare che un anno fa un fondamentale diritto civile fu conquistato con un voto popolare che fu anche una affermazione della libertà di coscienza.

E' legittimo oggi auspicare che il nostro popolo e specialmente le giovani generazioni, sappiano dare a quella conquista un carattere definitivo.

Luciano Lama

Dalle donne il rifiuto di un modello conservatore

NON è stata una parentesi: questo, a un anno di distanza, possiamo dire dell'eccezionale contributo, riconosciuto da tutti, che le donne hanno dato alla vittoria del NO nel referendum, non solo in voti, ma in impegno, passione politica, capacità di organizzazione e di propaganda. Così suggerisce la spinta di emancipazione che permane e si manifesta in mille forme, nonostante che la situazione economica e sociale del Paese muova in direzione opposta. Così dimostra la crescita del movimento organizzato delle donne, che ha avuto momenti clamorosi nella partecipazione alle elezioni scolastiche e nella battaglia vincente per il nuovo diritto di famiglia.

E non è stata una parentesi, perché nel NO delle donne si esprimeva una coscienza e una volontà che andava oltre la difesa, pur convinta e necessaria, di una legge giusta: si manifestava, in quel NO, il rifiuto di un modello conservatore e passatista di famiglia in cui necessariamente la donna veniva mortificata; degradando l'indissolubilità da valore a coercizione; indicando alla donna come suo destino e collocazione sociale la dipendenza dal marito; prospettando il rapporto fra famiglia e società come supplenza del nucleo familiare, e in esso del lavoro domestico della donna, rispetto alle deficienze e alle carenze colpevoli della società nei servizi, nei consumi sociali, nel riconoscimento dei diritti dei più deboli.

Non si trattava dunque di un'astratta affermazione di libertà né meno che mai, come qualcuno affermò nella DC immediatamente dopo il referendum, di lassismo nei costumi: ma essenzialmente di un grande rifiuto sociale e politico del ruolo subalterno ed emarginato della donna. Il NO femminile si saldava, così, con le grandi battaglie per il diritto al lavoro, per i servizi sociali, per l'affermazione del valore sociale della maternità; e di questa battaglia metteva in rilievo il significato e il valore complessivo di trasformazione della famiglia e del destino della donna. Per questo, si è trattato di un voto che non ha spaccato, ma unito, donne di ceti sociali o di convinzioni ideali e politiche diverse.

Così la battaglia del referendum si è tradotta in un salto di qualità della presenza del mondo femminile nella lotta politica. Il disegno di fare delle donne una sorta di amalgama del blocco d'ordine si rivelò senza respiro e spazio. Oziò, per vie diverse, si ripropone di fronte alle masse femminili lo stesso problema. Il segretario nazionale della DC, che nel referendum le descriveva come deboli e sottmesse, oggi le mortifica non solo perché, come ha fatto in un recente discorso, imputa alla loro scarsa «partecipazione» i ritardi della società nel riconoscere e garantire alle donne il posto che loro spetta nella vita civile e politica, ma soprattutto perché cerca di coprire la realtà delle loro aspirazioni e rivendicazioni sotto la cappa di un nuovo invito al blocco d'ordine, all'insegna della spaccatura e dell'anticomunismo.

Ma la volontà rinnovatrice manifestata senza equivoci dalle donne il 12 maggio è stata ben più di una stagione.

Giglia Tedesco

La spinta progressista delle giovani generazioni

Con il no delle nuove generazioni, nel referendum del 12 maggio 1974, venne messo chiaramente in luce che i valori, morali e civili, di cui erano portatori i giovani niente avevano a che vedere con i modelli di comportamento indicati da Gabrio Lombardi e da Fanfani e che era largamente presente tra i giovani una forte spinta democratica e progressista. Nel no delle nuove generazioni si esprime, ad un tempo, una domanda, politica e morale, di cambiamento radicale della società ed un impegno di lotta a contribuire, direttamente, in prima persona, allo sviluppo dei nuovi processi, sociali e politici, necessari a rendere reale un cambiamento del genere. Nella riconferma della presenza, tra i giovani, di un orientamento avanzato, sul piano politico e morale, passando da una nuova generazione, quale quella degli ultimi anni '60, ad un'altra, quella dell'attuale, il no del 12 maggio venne a dimostrare che il sessantotto, lungi dall'essere morto, nei suoi aspetti sostanziali, aveva agito in profondità ed era divenuto largamente patrimonio sociale, ed a palesare così, ancora di più, in tutta la sua portata qualitativa, la crisi di egemonia, politica e ideale, delle classi dominanti.

Nei dodici mesi che ci separano da quella data quei nuovi valori e quella spinta democratica e progressista, profondamente radicati nei giovani, si sono espressi, estesamente, a più riprese. In tutti i momenti più gravi attraversati dal nostro Paese, dalla strage di Brescia ai fatti di Milano e di Firenze, importanti e determinante è stato il contributo delle nuove generazioni, operaie e studentesche, al realizzarsi di una risposta di massa al neofascismo, di dimensioni rilevanti e nuove, quale quella verificata in questo ultimo anno. Un ruolo decisivo, inoltre, nel far avanzare nuovi processi, sociali e politici, nella società e nella scuola e nell'università, è stato svolto dal movimento degli studenti che, con la sua lotta e la sua iniziativa politica, ha creato nuove e più avanzate condizioni per la realizzazione di una riforma globale della scuola e dell'università, tale da far uscire queste istituzioni di decisiva importanza per tutta la società, dallo stato di abbandono e di disgregazione in cui versano a causa della politica del governo, a direzione democristiana, degli anni '60 e '70.

Con la lotta di massa, infine, le nuove generazioni hanno conquistato quest'anno il voto a 14 anni. E' importante e necessario che in un momento decisivo per la vita del Paese, come l'attuale, dai giovani venga data, ancora una volta e più che mai, la rilevanza quantitativa e qualitativa che assume il loro voto, una forte spinta al cambiamento dell'attuale stato di cose. Ad essi intendiamo rivolgerci, non facendo promesse o chiedendo deleghe, ma chiedendo il loro consenso e il loro impegno per una linea di lotta imperniata fondamentalmente sull'apertura di due processi che si tendono l'un l'altro: ovvero la realizzazione di un diverso sviluppo economico e sociale, non più legato alla logica dell'attuale sistema e quindi in grado di utilizzare appieno tutte le risorse e le forze produttive disponibili, umane e materiali, e di por fine alla piaga della disoccupazione intellettuale, ed al tempo stesso, l'estensione e lo sviluppo, a tutti i livelli, della democrazia e delle sue basi sociali.

Questo è il senso del voto per il PCI.

Amos Cecchi

Il ruolo degli intellettuali in un paese che cambia

DEL GOVERNO borghese in Italia, liberale prima, fascista dopo, democristiano da ultimo, si può costantemente dire che una sua caratteristica sia stato sempre il suo carattere oscurantista. Un misto, cioè, di volontà di tenere le masse popolari in condizione di arretratezza, per meglio dominarle e controllarle, e di incapacità organica a «modernizzare» la società (se non forse talvolta nel campo delle tecniche produttive, direttamente legate al profitto).

Da qui, nello Stato italiano, il disagio degli intellettuali più avanzati, accompagnato dal provincialismo di quelli, tra gli intellettuali, segnati a scavarsi una nicchia nelle pieghe (talvolta morbide) del potere. Da qui però anche, dopo la Liberazione, l'ampio consenso di artisti e uomini di cultura al nuovo slancio impresso dalla attiva partecipazione alla vita sociale e politica della classe operaia a tutta la società italiana. E la delusione anche, talvolta esplicita, talvolta sottaciuta, per il successivo prevalere politico di un partito, quello democristiano, del quale il meno che si può dire è che sia stato e sia lontano le mille miglia da ogni forma e modalità della coscienza moderna.

La grande ripresa giovanile e operaia dopo il '68 ha ridato a gran parte degli intellettuali italiani il senso e il gusto del possibile, che è possibile agire, che è possibile cambiare, che è possibile progredire, malgrado la vischiosità del tessuto di potere borghese e di In Italia. Il referendum sul divorzio è stata forse la prima grande occasione — boomerang che si è ri-torato contro chi lo aveva voluto — di un ritorno ampio e convinto di tanti intellettuali alla partecipazione politica attiva, all'iniziativa, alla coscienza di un ruolo proprio e specifico.

Più ancora importanti i risultati del referendum stesso: è osservazione comune che essi hanno dimostrato quanto già a fondo l'azione democratica dei partiti operai — di quello comunista in primo luogo — ha inciso sulla coscienza diffusa di massa, in parte erodendo, in parte già sconvolgendo il blocco culturale di arretratezza e di falsa coscienza in cui tanta parte del popolo era stata tenuta. Ciò ha dato, ulteriormente, il senso di vivere in un paese di intensa dinamica sociale e culturale, di un paese che non solo tende ad allinearsi, per taluni aspetti, alla parte più evoluta dell'Europa, ma anticipa addirittura, per altri, su di essa.

Molto, tuttavia, rimane ancora da fare: non solo occorre investire gli spazi di arretratezza culturale ancora esistenti — nel nord come nel sud d'Italia — ma è necessario far lievitare quanto già le masse hanno acquisito, e dar loro piena coscienza del reale salto di qualità che quella rappresentata non solo per esse, ma per la società italiana in genere. Ed è sempre più chiaro come processi di così ampia portata avvengano, nella situazione data, sulla base delle grandi organizzazioni, politiche e sindacali, della classe operaia. L'asprezza della contropunta reazionaria, del resto, è anche un segno della portata dei processi di trasformazione in corso, e un tentativo (il cui insuccesso non può mai essere considerato scontato in partenza) di arrestarli.

L'occasione elettorale, che già vede tanti intellettuali, anche indipendenti, nelle liste comuniste, non va perduta per un ulteriore segno di presenza e di volontà innovatrice. Da essa una nuova scossa, una nuova spinta in avanti può emergere per il paese.

Mario Spinella

I cattolici democratici contro l'integralismo

MOLTO, ed in vario modo, si è discusso sul valore del voto del 12 maggio con il quale, in modo clamoroso, il referendum si tramutava in una netta vittoria del «no». Forse non molto si è meditato sul fatto che quella è stata la prima e l'unica volta, per ora, negli ultimi trenta anni, nella quale dei cattolici si sono presentati in quanto tali in una battaglia politica non assumendo l'etichetta dei democratici cristiani.

Voglio qui appunto ricordare il valore di una testimonianza che non è restringibile, ripeto, negli angusti termini soltanto di una battaglia pro o contro il divorzio, ma è inquadrate in una più vasta azione di tipo anti-integralista, in un'azione specificamente condotta dai cattolici per non essere strumentalizzati in quanto tali in una battaglia che andava molto oltre i contingenti obiettivi e che riproponeva in modo sbalordito l'unità dei cattolici in politica.

Dopo lo scioglimento della Sinistra Cristiana che aveva per molti anni, particolarmente duri, rappresentato nella lotta politica l'ala più avanzata e antifascista dei cattolici democratici, questa è stata la prima volta che dei cattolici, in quanto tali, hanno affrontato una battaglia politica fuori della Democrazia Cristiana, spinti non da settarismo, da calcoli partitocratici o magari da una nuova seppure più avanzata forma di integralismo, ma dal bisogno di non essere strumentalizzati per una onnesima azione di scissione tra le masse popolari.

Quando uomini come Scoppola, Brezzi, Gabaglio, Raniero La Valle ecc. ci proposero un appello e un'azione unitaria, forse non tutti valutammo quanto questa battaglia fosse significativa e potesse andare oltre i limiti nei quali veniva proposta.

Quest'azione che abbiamo in comune allora sviluppata e i risultati di straordinario valore che abbiamo ottenuti ci hanno permesso di verificare in concreto le seguenti cose:

1) Qual è il contributo che i cattolici possono dare, se si organizzano, contro ogni strumentalizzazione, quando si vogliono fare in loro nome delle battaglie integralistiche. Come sia cioè possibile farle fallire.

2) Che pur essendo la polemica di una certa parte del movimento cattolico contro la DC da molti anni in sviluppo in vario modo (contro il suo interclassismo, contro il suo integralismo, contro un certo tipo di richiesta di delega dal mondo cattolico), e contro un certo tipo di gestione politica) tale polemica trova una sua concreta possibilità di azione quando da generiche battaglie astratte e da velleitarie fughe in avanti si passa invece a battaglie su problemi concreti in un preciso quadro politico di alleanze unitarie.

3) Che le grandi battaglie popolari si vincono proprio sul piano di queste alleanze unitarie e che al di là di un certo intanto radicalismo delle solite «mosche cocchiere» di un certo tipo di polemica astratta, nessuna battaglia popolare è stata vinta, dalla Resistenza in poi, senza il contributo determinante delle forze rappresentate dal Partito comunista italiano.

E ciò speriamo serva di monito a tutti in questo duro momento di lotta politica nel quale il tentativo integralistico di spaccare in due lo schieramento popolare unitario che ha battuto il fascismo, dato un nuovo volto all'Italia con la Costituzione repubblicana, viene portato avanti dalla Segreteria della Democrazia cristiana cercando di utilizzare ancora una volta in questo senso le masse popolari cattoliche in una nuova crociata «quarantottesca».

Adriano Ossicini

niziativa del PCI, in città e nei centri del Lazio

«Facciamo insieme il programma per rinnovare la regione»

Oggi il compagno Ferrara parla a Terracina - Martedì riunioni di tutte le zone della provincia - Venerdì e sabato nella Federazione romana assemblea cittadina del partito - Nuovi risultati nella campagna di tesseramento

Il voto del 15 giugno e le responsabilità della DC

CON I COMUNISTI PER CAMBIARE

IL QUOTIDIANO della DC non ha gradito il giudizio che noi abbiamo dato sull'attività della Regione Lazio, in particolare sul gruppo demagogico, e ha tentato una difesa imbarazzata e davvero singolare, in cui l'unico dato certo è un rozzo attacco anticomunista fondato sulla falsificazione dei fatti...

ha avuto paura della partecipazione popolare e ha calpestate il metodo della programmazione, rinnegando così gli impegni statutari unitariamente assunti. Quando non si applicano le leggi e non si dà conto dei soldi spesi, quando si regalano decine di miliardi alle banche, mentre si aggrava la situazione economica e sociale, e si stipulano accordi sui tassi d'interesse senza informare i consiglieri e l'opinione pubblica...

«Facciamo insieme il programma»: attorno a questo slogan, le sezioni e le organizzazioni del partito sono mobilitate in città, in provincia e nei centri del Lazio, promuovendo incontri, assemblee, manifestazioni aperte a tutti i cittadini per discutere le proposte e gli obiettivi del PCI per dare alla Regione una direzione nuova, stabile, democratica e efficiente.

Decentramento e programmazione

L'assemblea sarà aperta da due relazioni: 1) il decentramento dei poteri dello Stato e il ruolo nuovo delle circoscrizioni comunali e della partecipazione popolare (rel. Ugo Vetere); 2) Programmazione e legislazione regionale e lotta per uscire dalla crisi con nuove scelte produttive e sociali per la città (rel. Mario Quattrucci).

Il calendario delle manifestazioni

Le iniziative in programma nella regione sono le seguenti: LATINA: Lenola, ore 17, manifestazione FGCI (Grassano); Sonnino Scalo, ore 10, (Berti); Sonnino, ore 11,30, comizio; Roccaforte, ore 18, comizio (Trotola); Maenza, ore 18, comizio; Molella Sabaudia, ore 10,30, comizio (Mango, Criscuoli).

Macabra scoperta di un contadino nei pressi della via Collatina

In un prato il corpo di una giovane donna uccisa con un colpo di pistola

Omicidio o suicidio? - Era riversa bocconi tra i cespugli con l'arma sotto il corpo - Il cuore trapassato da un solo proiettile - Tre bossoli rinvenuti vicino al cadavere - Nella borsetta non c'erano documenti: dopo alcune ore è avvenuto il riconoscimento da parte del fidanzato - Non sono stati rubati i soldi

Appello antifascista dei movimenti giovanili di Primavalle

I movimenti giovanili democratici, comunista, socialista, repubblicano e democristiano di Primavalle si sono riuniti venerdì in assemblea nella sezione della DC per celebrare il XXX anniversario della Resistenza e rinnovare l'impegno democratico e antifascista.

All'immobiliare scandalosi «sconti» sulle tasse per molte decine di milioni

Nuovi clamorosi casi di tagli sull'imposta di famiglia o su quella per l'incremento di valore delle aree fabbricabili sono stati denunciati in un'interrogazione dal compagno Piero Della Seta, consigliere comunale del nostro partito.



Il corpo riverso bocconi tra le sterpaglie, un colpo di pistola al petto, proprio all'altezza del cuore. Così ieri mattina un contadino ha rinvenuto il cadavere di una donna, vicino ad un campo di grano sulla via Collatina, all'altezza dell'incrocio con via dell'Acqua Vergine. Vicino al corpo della donna c'era ancora la pistola che non avrebbe provocato la morte. Più tardi verrà identificata per Silvana Rinaldi, 21 anni, via Gregorio VII, i carabinieri della compagnia di Frascati stanno ora cercando di far luce sul macabro rinvenimento; gli elementi che hanno a disposizione non permettono, per il momento, di scartare alcuna ipotesi: omicidio o suicidio? La scoperta è avvenuta ieri mattina a mezzogiorno.

Nel corso di un incontro-dibattito al Comune di Sabaudia

Ferma denuncia delle speculazioni che devastano il parco del Circeo

Erano presenti tra gli altri i compagni Berti e Del Duca - Le gravi responsabilità delle amministrazioni dirette dalla DC - Distruzione del patrimonio ambientale e nuova politica del territorio - Centinaia di pini abbattuti sulla litoranea Borgo Grappa-S. Felice

il partito

COMITATO DIRETTIVO - MERCOLEDÌ alle ore 9,30 in Federazione riunioni del CD, O.d.G. - Iniziative politiche per la campagna elettorale.

RO ore 17 sulle studentesse assemblee; SCIENZE ore 18 in federazione attivo (Sansonetti); SCIENZE POLITICHE ore 16 in facoltà attiva (Nicolini).

Si è aperto ieri nella sala consiliare del Comune di Sabaudia un incontro dibattito sul tema «Il parco nazionale del Circeo, elemento di qualificazione del territorio, organizzato dall'ente provinciale per il turismo di Latina, dal comune di Sabaudia e dalla azienda di stato delle foreste demaniali».

ha avuto dubbi: «E' Silvana - ha detto - è la mia fidanzata». Bruno Papale aveva appreso dai giornali del pomeriggio la notizia del ritrovamento. Silvana Rinaldi abitava con la madre in via Gregorio VIII, al quartiere Aurelio. Da alcuni anni aveva perso il padre. Chi ha scoperto il cadavere, ha fatto emergere anche un'altra ipotesi. Quella di una gara di tiro a segno con un tragico epilogo. Gli amici con i quali Silvana si sarebbe recata sul prato della Collatina non avrebbero avuto il coraggio di chiamare tutto alla polizia nel timore di non essere creduti e sarebbero fuggiti.

50 anni di milizia del compagno «Bassetto»

Oggi la sezione di Subiaco festeggia i 50 anni di milizia comunista del compagno Pietro Mancini. Luminosa figura di combattente antifascista, Pietro, soprannominato affettuosamente «Bassetto», di 72 anni, iscritto al Partito fin dal 1925, fu duramente perseguitato dal fascismo e sorseggiato speciale.

Ricorso contro gli aumenti del telefono

Un ricorso contro gli aumenti delle tariffe telefoniche è stato inviato da alcuni comitati di quartiere al tribunale amministrativo regionale del Lazio.

Modesto Colaiacomo segretario dell'APRE

Nella riunione di venerdì scorso il comitato direttivo dell'APRE ha eletto all'unanimità il compagno Modesto Colaiacomo, segretario dell'associazione.

Advertisement for Volkswagen Polo. It features the VW logo and the text: 'amo le esche delle belle tedesche vendiamo belle tedesche ed ecco il nostro nuovo marchio'. Below this is the 'Autocentri Balduina' logo and contact information: 'DIREZIONE: VIA ANASTASIO II 409. VIA SENECA, 51 (Balduina) - PIAZZA EMPORIO, (Tuscolano) - VIA TUSCOLANA, 1288 (Don Bosco) - VIA SALARIA, 223 (V. Liagi) - DELLE PROVINCE (p. Bologna) - V. LE AMMIRAGLI, 103 (p. Egri) - CENTRALINO PER TUTTA L'ORGANIZZAZIONE 63.80.641'.

Sull'ordine pubblico

Giovedì attivo in Federazione con Bufalini. Giovedì prossimo alle ore 18 si svolgerà in Federazione (via dei Frontali) un'attività del partito della FGCI sul tema: «Il dibattito parlamentare sulla legge Reale: iniziativa e lotta unitaria del PCI per la difesa dell'ordine democratico». Parteciperà il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del partito.

Giovedì attivo in Federazione con Bufalini

Giovedì prossimo alle ore 18 si svolgerà in Federazione (via dei Frontali) un'attività del partito della FGCI sul tema: «Il dibattito parlamentare sulla legge Reale: iniziativa e lotta unitaria del PCI per la difesa dell'ordine democratico». Parteciperà il compagno Paolo Bufalini, della segreteria nazionale del partito.

Paolo Ciofi

In un momento economicamente negativo

un investimento positivo

vi proponiamo

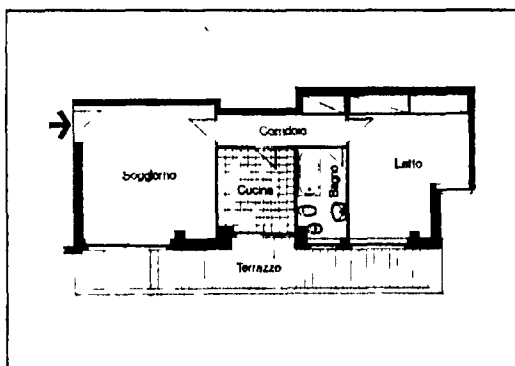


Perché questo investimento rivaluta il vostro capitale?

Perché dal Gennaio 1974 al Gennaio 1975 la Lira ha subito una svalutazione del 30% circa e noi vendiamo ancora a prezzi del 1974.
 Perché il nostro Mutuo è un vecchio mutuo 20ennale B.N.L. al tasso definitivo del 6% con scarto cartelle incorporato. (Esempio: per L. 1.000.000 di mutuo importo mensile L. 9.400 comprensivo di scarto cartelle).
 Perché gli appartamenti sono stati progettati e realizzati per durare nel tempo.

Appia Archeologica Seconda

Il complesso residenziale Appia Archeologica Seconda viene ad affiancarsi all'Appia Archeologica Prima, ampliando così la gamma delle disponibilità in zona con appartamenti di taglio piccolo e medio a prezzi e condizioni di pagamento veramente interessanti. L'Appia Archeologica Seconda si presenta con una architettura modernissima studiata per offrire, oltre che un effetto estetico gradevole capace di restare attuale nel tempo, anche degli appartamenti funzionali e confortevoli adatti alle esigenze di un vivere moderno. Questo complesso residenziale è inoltre servito da centri commerciali e dagli impianti sportivi che comprendono: piscina coperta riscaldata, pista di pattinaggio, campi da tennis, palestre e sauna.



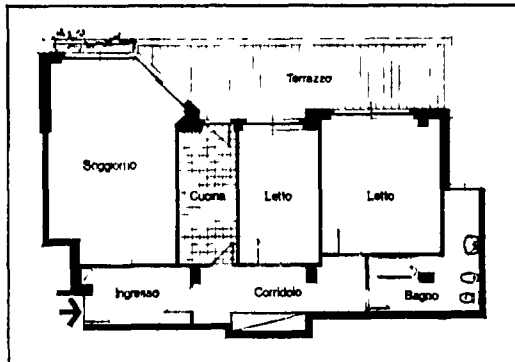
Ingresso-soggiorno, una camera, cucina, bagno, terrazzo
da L. 26.000.000

Quota minima contanti L. 7.900.000
 Mutuo L. 13.000.000
 Dilazioni L. 5.650.000
 Disponibilità di box

Doppio ingresso, soggiorno, due camere, cucina, due bagni, terrazze

da L. 50.400.000

Quota minima contanti L. 15.000.000
 Mutuo L. 25.000.000
 Dilazioni L. 10.400.000



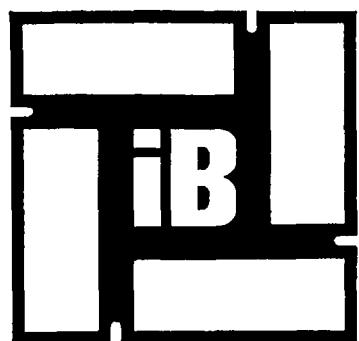
Ingresso, soggiorno, due camere, cucina, bagno, terrazzo
da L. 41.000.000

Quota minima contanti L. 12.000.000
 Mutuo L. 20.000.000
 Dilazioni L. 9.000.000
 Disponibilità di box

Ingresso, salone, tre camere, cucina, due bagni, ampie terrazze 80 mq.

da L. 55.800.000

Quota minima contanti L. 16.000.000
 Mutuo L. 28.000.000
 Dilazioni L. 11.800.000



Immobiliare Beni
 Sede: Roma
 Via Laurentina, 458
 Tel. 546861 (feriali)
 Tel. 7993954 (festivi)

Appia Archeologica Seconda
 Via Appia Nuova Km. 10,600
 (Via Oppido Mamertino)

Vi attendiamo in cantiere tutti i giorni compresi i festivi dalle ore 10.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.00

Schermi e ribalte

OGGI I CINEMA APRONO ALLE 20

Tutte le sale cinematografiche — come riferiamo in queste stesse pagine di cronaca — apriranno oggi alle 20 in seguito allo sciopero, proclamato dalla federazione lavoratori dello spettacolo, per protestare contro l'irruzione della polizia, che ha sgomberato con la forza l'Argo e l'Ulisse, occupati dai lavoratori.

ADRIANA LECOUCREUR ALL'OPERA

Oggi alle 17 in abb alle diu ne (trapp n 66), replica di « Adriana Lecouvreur » di Francesco Cilea concertata e diretta dal maestro Carlo Franci, regista Giuseppe Guiliamo, maestro del coro Augusto Parodi, coreografia Bianca Bertolomi, interpreti principali: Antonietta Canarile, Bruna Baglioni, Ruggero Bonino e Mario Serani. Lo spettacolo verrà replicato mercoledì 18 in abb alle terzo e domenica 17 fuori abb (ove 17). Giovedì ultima fuori abb del « Don Pasquale ».

LEITNER-TUCKWELL ALL'AUDITORIO

Oggi alle 18 (turno A) domani alle 21.15 (turno B) all'Auditorio di Via della Conciliazione, concerto diretto da Ferdinand Leitner, composita Barry Tuckwell (stagione sinfonica dell'Accademia S. Cecilia in abb tagi n 27) in programma: Mozart, La clemenza di Tito, ouverture Concerto in mi bemolle maggiore K. 495 per corno e orchestra Bruckner Sinfonia n. 4 (Romantica) Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche c/o l'American Express Piazza di Spagna 38.

CONCERTI

ACCADEMIA S. CECILIA (Auditorio Via della Conciliazione, 4) Oggi alle 18 (turno A) e domani alle 21.15 (turno B) concerto diretto da Ferdinand Leitner, composita Barry Tuckwell (stagione sinfonica dell'Accademia S. Cecilia in abb tagi n 27) in programma: Mozart, Bruckner Sinfonia n. 4 (Romantica) Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio dalle ore 10 alle 13 e dalle 17 alle 19 domenica e lunedì dalle 17 in poi. Biglietti anche c/o l'American Express Piazza di Spagna 38.

ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 (Via G. Belli 72 - T. 317715) Domani alle 21.30 V. Rassegna di musica moderna e contemporanea Valtor Cimò Sinfonia Ionica (1955-70). Interpretazione: strambotti e bombetti (1955-60); Solort (1975).

PROSA - RIVISTA

AI DIOSCURI - ENAL - FITA (Via Piacenza 1 - Tel. 4755428) Alle 17.30 Franco Marzocchi presenta le residue di « Siamo onesti per tradizione » di Enzo Liberto. Con: G. Allevi, L. Spinelli, R. Cecchetti, G. Santini. Regia di Benito Deotto (ultima replica).

BELLI (Piazza Apollonia 11 - Tel. 589.48.75) Alle 17.30 la Cooperativa Teatrale G. Belli presenta « Una tranquilla dimora di campagna » di Witkiewicz. Versione italiana ed adattamento Roberto Lerici. Sceneggiatura Santuzza Celi. Musica Enrico Salinas. Regia Antonio Salinas.

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenti 11 - Tel. 8452674) Alle ore 16.30 la Compagnia D'Orléans Palmi rappresenta « La cisterna murata » commedia in 3 atti di Denney.

CENTRALE (Via Celsa 4 - Telefono 687.270) Alle 17.15 uli replica la Coop Teatro Danza contemporanea di Roma diretta da Piperno e J. Fontana pres « Coreografie di repertorio e novità assolute », DELLE ARTI (Via Sicilia 59 - Tel. 478.598) Alle 17.30 il T. St. dell'Aquila pres « Sovranaturali, potere, violenza ed erotismo in Shakespeare », ricerca drammaturgica di Arturo Taglion per spettacolo laboratorio di Giancarlo Cobelli.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO MOTO CICLI L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA - ROMA

Aeroporto Naz. Tel. 4687/3560
 Aeroporto Intern. Tel. 691.521
 Air Terminal Tel. 475.036.7
 ROMA, Tel. 420.912-425 624-420.819
 Offerta speciale mensile valida dal 1. ottobre 1974 (Gg. 30 compresi Km 1100 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 68.000
FIAT 500 Lusso	L. 77.000
FIAT 500/F Giardin	L. 78.000
FIAT 850 Special	L. 97.000
FIAT 127	L. 135.000
FIAT 127 3 Porte	L. 143.000
FIAT 128	L. 145.000

ESCLUSA I.V.A.
 (Da applicare sul totale lordo)

MOBILI L. 50

LETTI D'OTTONE E FERRO BATTUTO VELOCCIA
 VIA LABICANA, 118-122
 VIA TIBURTINA, 512

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE
 Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle « sole » disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa - psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO
 Medico dedicato « esclusivamente » alle assezioni (neuroendocrine, endocrine, sessuali, delicatezze sessuali, sterilità, rapidità emotiva, delicatezza virile)

Roma - Via Viminale 38 (Termini di fronte Teatro dell'Opera)
 Consulazioni solo per appuntamento
 Telefono 47.51.110
 (Non si curano veneree pelle, ecc.)
 Per informazioni, gratuale, scrivere
 A. Cam. Roma 16012 - 22-11-1956

DELLE MUSE

(Via Forlì, 43 - Tel. 862.948)
 Alle ore 18 ultima replica Anna Mazzamauro Bruno Lauzi con Nello Riva in « Spesso Double » di Gavilato Forle Lauzi. Al piano Di Gennero DE SERVI (Via del Mortaro 22 - Tel. 679.51.30)
 Alle 17.30 ultima replica la Coop De Servi pres la no va lo comico n. 10 « Penultimo scellino » di Sammy Fayad. Con Patone De Meris Novella Ai er Massi Regia di Ambrogio DE SATIARI (Via del Greco, 19 - Lgo Argentina, T. 565.352)
 Alle 21 « Andare camminare lavorare » spettacolo musicale con Piero Ciampi e Schola Cantorum Ultima replica

ELISEO (Via Nazionale, 183 - Telefono 462.114)
 Alle 17.30 Alberto Lionello e Valeria Valeri in « L'anitra all'arancia » con Zoe Incroci Lia Tanti, Gabriele Cariani

ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco 16 - Tel. 688.569)
 Ripete

GOLDONI (Vicolo dei Soldati - Telefono 561.150)
 Alle 17.30 Francesco Reilly in « Happy Days » di Samuël Beckett

PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Telefono 803.523)
 Alle 17.30 Gianrico Tedeschi Elias Vozzoler Gino Sanmarco in « Antonio Von Elba » di Renato Mascari. Regia Luciano Mondolfo. Scene e costumi Pigiugli Pizzi. Ultima replica

QUIRINO - ETI (Via Marco Minichelli 1 - Tel. 579.858)
 Alle 17.15 Comp del Dramma Igitano pres « Processo a Gesù » di Diego Fabozzi. Coordinatore Costa Giovagnoli

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 654.27.70)
 Al 17.15 « XXVI St. dello Stabile di prosa di Roma di C. e A. la Durante con Lella Ducci, Semarini Pezzinca Poci, Romolo Merlino, Marcelli nel successo comico « La bonanima » di U. Palmieri. Regia e Checco Du-

SISTINA (Via Sistina, 129)
 Alle 17 e 21.30 Gamine e Giovanna pres J. Dorcil P. Panelli B. Valeri nella commedia musicale scritta con i Figli « Aggiungi un punto a lavola » musiche Teo Volpi scene e costumi Coltellacci coreografie Land

T. BRACCIACCIO (Via Merulana - Tel. 735.255)
 Alle 17 e 21.30 Ravel presenta Alle 21 Renato Rascel presenta Giuda Solitari in « Nel mio piccolo non saprei » spettacolo musicale di Costanzo Tello e Valerio Muscato. Regia di Renato Lucentini. Costumi di Monteverde (Ultimo giorno)

TEATRO D'ARZE DI ROMA AL MONGIOVINO (Via Genocchi - Colombo-INAM - Tel. 5139405)
 Domani alle ore 19.30 concerto di musica classica alle chitarre il solista Riccardo Fiori

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Piazza Argentina)
 Alle 17 « Il tartufo » di Moliere Regia di Mario Missiroli. Con: L. Fontana, D. De Crescenzo, F. Benedetti, D. Ceccarello, ecc. Produzione Teatro di Roma

TORDINONA (V. Acquasparta, 18 - Tel. 657.206)
 Alle ore 18 e 21.30 « Incanto » di Paolo Conti. Musica di P. Rossicelli. Regia di Fabio Crisali

VALLE - ETI (Via del Teatro Valle - Tel. 654.37.94)
 Alle 17.30 il Teatro Stab di Bnlzono presenta « Amleto » di Shakespeare. Regia di Maurizio Scaparro (Ultima replica).

SPERIMENTALI

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33 A - Tel. 360.47.05)
 Alle 17.30 « 21.30 in Linea d'Ombra » pres « Sogni e contraddizioni della vita » e l'opera di Cesare Pavese » di Angiola Jannaro

AL CEDRO (Via del Cedro, 32 - Tel. 654.41.57)
 Chiusura estiva

ALEPH TEATRO (Via dei Coronari, 45 - Tel. 560.781)
 Alle 17.30 fino a martedì 13 « Annubi e sogno » azione teatrale di Ornello D'Angelo e Piero Pastor. scritto da Piero Pastor

ARCHITETTO DEL PAVONE (Via Palermo 28 - Tel. 454.181)
 Alle 21.30 « I canini » riden do e cantando qualcosa di Fo., testi di Dario Fo. Musica Gino Jannaro e Firenze Carlo. Con M. Falgout G. Mazzoli F. Alessandro Regia di A. Corso. Pres 20 unno G. 500

CIRCOLO ARCI « CATERINA MARTINELLI » (Via Santo Bartolomeo, 23)
 Alle 17.30 Cooperativa Gruppo Teatro Marconi presenta « Amleto » ingresso soci ARCI L. 400

CIRCOLO CULTURALE CENOCCELLE ARCI (Via Carpinato 27)
 Alle ore 18 concerto con il « Theatrum Instrumentorum » musica popolare del medioevo e rimescolamento eseguito con tutti gli strumenti dell'epoca. Par tecipa Adriana Marini

DE TOLLIS (Via della Paglia 32)
 Alle 17.30 la Cooperativa il Centro di Lucco presenta « Il cordone ombelicale »

LA COMUNITA' (Via Zanazzo 4 - Tel. 581.74.13)
 Alle 18 la Coop. Toniale Arcuella pres « Quel Maggio del '98 » di Mario Molteni. Regia dell'Autore

LA LINEA D'OMBRA (Via Novara, 8-A)
 Alle 17.30 e 21.30 c/o Teatro Abaco la Linea d'Ombra pres « Sogni e contraddizioni della vita » e l'opera di Cesare Pavese » di Angiola Jannaro

LA SCACCHIERA (Via Novi 18 - Angolo Via Mondovì)
 Alle 17.30 « Simone Weil », frammenti per una parabola sulla coscienza di Simone Weil. Con L. Irena Cavani e Italo Moscati

POLITECNICO TEATRO (Via Tiepolo 12-A - Tel. 360.559)
 Alle ore 21.30 « La partita » di Giorgio Pressburger con Renato Cecchetti

SPAZIUNO (Vicolo dei Panieri 3 - Tel. 585107)
 Alle ore 17 e 21.30 i Collettivo Teatro Pratese pres « La strada di Muu » Rappresentazione dell'adolescenza lemminile

TEATRO CIRCO SPAZZOZERO (Via Galvani - Testaccio)
 Alle ore 21 il Teatro Utopia pres « La fabbrica dell'uomo » (Ultimo giorno)

TEATRO 23 (Via G. Ferrari 1-A - Tel. 484.354)
 Alle 21 « Vangelo 2000 » (Chi crede il popolo lo sta?) musical in 2 tempi di Pasquale Cam. Musica E. Guarni. Coreografia e Renato Greco con 50 esecutori in scena

TEATRO 45 AL TESTACCIO (Via Monte Testaccio, 45 - Telefono 574.53.68)
 Alle 17.30 e 21.15 il T. Gruppo del Possibile presenta « Notturno di Pasquale » di M.R. Bernardi. Regia scene e costumi I. Durga. Con O'Brien, G. Mattioli, G. Schettin, Della Valle (foto Francesco Gubietti, luci ed effetti Giancarlo Solizzi).

CABARET

CIRCOLO D.L.F. ARCI CINECITTA' (Via Flavio Stilicone, 69)
 Alle ore 18 concerto Jazz con il Gruppo Solitare con G. Meaurio sax soprano e sax alto G. Ascolese batteri e P. Caporello contrabbasso C. Notti pianoforte

CIRCOLO GIANNI BOSIO (Via degli Aurunci, 40)
 Alle 18.30 Colonia Cecilia « Vuole che state sopra » canzoni stil loime espressive dell'Italia meridionale

POLK STUDIO (Via G. Sacchi 13 - Tel. 5892374)
Domani alle 22 « La chanson de Provence »

SUBURRA CABARET (Via dei Capocci 14 - Tel. 4754818)
Alle 21.30 cabaret letterario « La candelata di Anser Benaragim tra le colle immaginarie di un nano bello »

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI
CIRCOLO CULTURALE CENTOCELLE ARCI (Via Garipinto 27)
Alle 16 il Gruppo degli analfabeti del Gruppo G presenta il nuovo ciclo « Dov'è che abito e com'è che vivo »

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione del genere:
A = Avventuroso
C = Comico
D = Documentario

QUIRINALE (Tel. 492.853)
Non toccare la donna bianca, con M. Montresor (VM 18) DR
QUIRINETA (Tel. 67.90.012)
Il mio uomo è una cinghiale con M. Montresor (VM 18) DR

UNO SPETTACOLO ECCEZIONALE
OGGI ai Cinema
ROXY - MODERNO
IL FILM CHE IN 10 CINEMA DA 3 MESI SCANDALIZZA PARIGI
Nella Profonda Luce dei Sensi La Messe Dorée

I GRANDI SUCCESSI PRESENTATI DALLA CIDA
ECCEZIONALMENTE DA OGGI AL
MODERNETTA
« IN ESCLUSIVA »
Alcuni dicono che c'è molto «EROTISMO» ...altri dicono che c'è tanto «UMORISMO»

DEL VASCELLO
DIANA
DUE ALLORI
GIARDINO
MERCURY
Il film prescelto a rappresentare ufficialmente l'Italia al Festival di Cannes

CINEMA PRIME VISIONI
ARIANO (Tel. 325.153)
Quella sporca ultima meta, con B. Reynolds DR
AIRONE (Tel. 325.153)
Bianchi cavalli d'agosto, con R. Cestini DR

SECONDE VISIONI
ACILIA: Ransom stato di emergenza per un rapimento, con S. Conroy DR
ADAMI: Scusi si potrebbe evitare il servizio militare? con M. Montresor (VM 14) SA

TERZE VISIONI
DEI PICCOLI: Tom e Jerry nemici per la pelle DA
MOCCHICCI: California Poker, con E. Gould DR

ACILIA
DEL MARE: Jesus Christ superstar DR
FIUMICINO
TRAIANO: Borsalino e Co., con A. Deion DR

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA
Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
Tutti i libri e f dischi italiani ed esteri

« l'Unità » non è responsabile delle variazioni di programma che non vengono comunicate tempestivamente alla redazione dell'AGIS e dei diritti interessati.

In un clima di esasperata « SUSPENSE »
l'opera più raffinata e graffiante del primo culture dell'erotismo cinematografico
Favoloso successo dell'«ANTEPRIMA NAZIONALE» ai Cinema
ARISTON
NUOVO STAR - RITZ
MAXI CINEMATOGRAFICA DISTRIBUZIONE
IL FILM PIU' SCONVOLGENTE DI ROGER VADIM
SOLO QUESTO REGISTA POTEVA OSARE TANTO!
UNA VITA BRUCIATA
ROGER VADIM + UNA VITA BRUCIATA LA JEUNE FILLE ASSASSINEE

ARISTON (Tel. 353.230)
Una vita bruciata, con R. Vadim (VM 18) DR
ARLECCHINO (Tel. 36.03.546)
Ordine firmato in bianco, con G. Manera (VM 14) DR

CONTINUA IL GRANDE SUCCESSO AI CINEMA
Arlecchino
Bologna
QUESTO DICE LA CRITICA:
Un vero e proprio giallo, e più il sorprendente finale che al norma ci impone di non svelare bene impostato nelle sequenze il film fa leva sulla tensione che scaturisce dal mistero che circonda i delitti.

ALL' Archimede
Il film invitato ufficialmente alla QUINZANA DES REALLI-SATEURS DEL FESTIVAL DI CANNES 75.
nuova coproduzione r.i. presenta:
L'ULTIMO GIORNO DI SCUOLE
PRIMA DELLE VACANZE DI NATALE

EMBASSY e TIFFANY
« La più importante opera » ROCK mai realizzata
Nel nuovo sistema sonoro a 5 piste superstereo, applicato per la prima volta in Italia
Per la regia di KEN RUSSELL insieme per la prima volta i mostri sacri della musica « ROCK »: ELTON JOHN - ROGER DALTRY ed ERIC CLAPTON dei THE WHO - PAUL NICHOLAS - TINA TURNER in
Tommy
OLIVER REED ANN MARGRET ROGER DALTRY ELTON JOHN ERIC CLAPTON JOHN ENTWISTLE KEITH MOON PAUL NICHOLAS JACK NICHOLSON ROBERT POWELL PETE TOWNSHEND TINA TURNER THE WHO

ENORME SUCCESSO AL SUPERCINEMA
ELLIOT GOULD
sempre più bravo ed entusiasmante!
WHO?
L'UOMO DAI DUE VOLTI
TREVOR HOWARD JACK GOLD JOHN GOULD
UNA DRAMMATICA E IMPLACABILE LOTTA TR IL SERVIZIO SEGRETO AMERICANO E DELLA GERMANIA DELL'EST!

Dinanzi a una enorme folla raccolta in piazza della Signoria Il discorso di Berlinguer a Firenze

(Dalla prima pagina)
turbato dal tentativo di intronare nel clima politico i toni della rissa e della ziazzia: una linea di contrapposizioni e divisioni che rende più ardua la soluzione di qualunque problema.

Le armi della ragione

Ancora una volta, ha detto Berlinguer, noi vogliamo sconfiggere questo disegno di rottura e di contrapposizione frontale fra le forze popolari con l'unico metodo giusto ed efficace: cioè non contrapponendo fazioni a fazioni, crociata a crociata, integralismo a integralismo, settarismo a settarismo, ma ricorrendo alle armi della ragione e dell'onestà, del dialogo e del civile patto. Il compagno Berlinguer ha ricordato che questo fu il metodo seguito dai comunisti nella campagna per il referendum: si cominciò con una pacata e attenta illustrazione della legge di cui si trattava, e via via si allargò il respiro e l'orizzonte della battaglia che si conduceva ad altri grandi temi della vita nazionale, di ordine politico, civile e morale. Così faremo pure in questa campagna elettorale: partendo dal soggetto specifico per giungere a porre agli elettori altre questioni di ordine più generale e nazionale. E l'oggetto specifico, ha detto Berlinguer, è di per sé di grandissima portata perché riguarda la vita, l'attività, le funzioni delle amministrazioni locali e regionali e il modo di realizzare, attraverso esse, la piena partecipazione democratica dei cittadini.

Quale è il bilancio di cinque anni di funzionamento dell'istituto regionale? si è chiesto Berlinguer. Innanzi tutto i fatti hanno confermato che noi comunisti facciamo bene a batterci per tanti anni per le Regioni e a imporre che nel 1970 si svolgessero le prime elezioni per realizzarle. In questi cinque anni si è avuta la prova della falsità delle previsioni apocalittiche delle forze di destra circa il dissolvimento dell'unità dello Stato come presunto aspetto disgregante del decentramento regionale. La natura della destra — del MSI al Pli ai gruppi più conservatori del PSDI e

della DC — è tale da spingerla a opporsi sempre a qualsiasi novità, considerata per principio come un salto nel buio. Le Regioni invece, ha detto Berlinguer, si sono rivelate un momento positivo di articolazione e di decentramento della vita democratica e, per alcuni aspetti, dell'attività dello Stato. Con iniziative legislative, amministrative e politiche, si è cercato di rispondere in modo più ravvicinato alle esigenze delle popolazioni locali. Purtroppo, ha osservato Berlinguer, le Regioni non hanno potuto esprimere tutta la loro potenzialità, nemmeno quella pure prevista dalla Costituzione e dalle leggi istitutive, perché i governi eletti dalla DC hanno operato in ogni modo per limitare i loro poteri e hanno resistito tenacemente a quelle trasformazioni delle strutture statali e dei metodi di governo che erano necessarie per ridurre progressivamente il carattere burocratico e accentrato dello Stato, e per diminuire le spese dovute al mantenimento di una macchina amministrativa pleocrazia e inefficiente, decentrando coraggiosamente poteri e funzioni alle Regioni e agli enti locali.

Nemmeno si è saputo chiamare le Regioni con continuità e sistematicità alla partecipazione e decisioni di grande importanza nazionale nel campo politico, economico e sociale. Perché mai — ha chiesto Berlinguer — il governo non ha saputo e voluto dare fiducia all'opera di questi nuovi organi? Per radicata mentalità conservatrice e perché le Regioni sono organi che per loro natura sfuggono o possono sfuggire al diretto controllo dei dirigenti della DC: che invece sono divorati dalla bramosia di tenere tutto nelle loro mani e sotto il loro diretto controllo.

Significativo confronto

Sull'attività di tutte le Regioni, quindi, ha detto Berlinguer, ha parlato nel momento della politica dei governi centrali. Ma occorre distinguere fra le Regioni per quanto riguarda concretamente i modi in cui hanno realizzato il proprio mandato. Sono modi assai diversi, persino opposti, a seconda delle forze dirigenti e degli schieramenti di maggioranza. Berlinguer ha fatto qui un confronto — che è nei fatti — fra il modo in cui sono state governate le regioni come la Campania, il Lazio, il Veneto o la Liguria — per fare alcuni esempi significativi — da un lato,

e la Toscana, l'Emilia, l'Umbria, dall'altro lato. Nelle Regioni in cui i comunisti non sono stati forze di governo, si sono verificati vasti fenomeni di inefficienza, di malcostume, di clientelismo e, al tempo stesso, nonostante spesso esistesse maggioranza anche larghe, vi è stata instabilità, vi sono state crisi a ripetizione.

Metodo di governo

La stessa constatazione vale naturalmente anche per province e comuni tra i quali spicca il caso proprio di Firenze dove, con il centro-sinistra, dopo anni di cronica instabilità si è giunti al commissario prefettizio. Nelle Regioni, nelle province e nei comuni governati invece dalle sinistre unite, si è avuta stabilità, nella stabilità, serietà amministrativa, rigore, onestà. Berlinguer ha ricordato le tante realizzazioni e iniziative nei settori dell'economia, della istruzione, della sanità, dei servizi sociali ed anche alcune grandi iniziative politiche di alto significato civile e morale: ha citato in particolare le iniziative della Regione Toscana per il trentennale della Resistenza, gli incontri e le manifestazioni con le forze armate a Firenze, Siena, Pisa, Empoli e le altre iniziative unitarie in cui si è celebrato il contributo dato alla Resistenza da operai, contadini, donne, clero.

Il dato essenziale delle amministrazioni cui partecipa il PCI però, ha detto Berlinguer, sta soprattutto in un metodo di lavoro e di governo che è all'opposto di quello che seguono le amministrazioni dirette dalla DC e dal centro-sinistra. In questo ultimo regime di governo, l'interazione tra i vertici dei partiti, il distacco dalle popolazioni, il favoritismo, la protezione di interessi privilegiati, mentre nelle sinistre vi è stata ricerca e contatto continuo con la popolazione, consultazione con le categorie e con le associazioni, si è resistito alle pressioni di questi gruppi economici dominanti, si è affermata la supremazia del potere politico sugli interessi specifici e corporativi. Si è fatto il rendiconto sistematico della propria attività e si è cercato sempre il contributo delle forze politiche di opposizione.

Per questo metodo di lavoro e di governo, ha continuato il compagno Berlinguer, gli amministratori hanno potuto vedere qui in Toscana di quel vasto tessuto democratico che le popolazioni in questa regione hanno creato in decenni di lavoro e di lotta sulla base dell'antico retaggio della civiltà comunale e poi, nei tempi moderni, con l'opera dei pionieri del socialismo e insieme, in tempi recenti, per iniziativa degli operai, contadini, delle categorie produttive più sane e laboriose, degli intellettuali. Un tessuto ricco cui si sono aggiunti negli ultimi anni altri e nuovi organismi democratici: i consigli di quartiere, le comunità montane, gli organismi della sezione consiliare e forme associative le più varie, frequentate da una grande rete di centri democratici di vita organizzata della società, di iniziative popolari di contatto e di confronto tra forze diverse, non solo — ha detto il segretario del Partito — è struttura efficace per risolvere i problemi della comunità e rendere più ordinata la vita civile, ma rappresenta un bene grande di tutta la nazionalità italiana, della democrazia italiana, a molla del progresso civile.

Ecco perché forze diverse e con mezzi diversi convergono nell'obiettivo di colpire le fondamenta di questa democrazia che ha così estese radici nel popolo toscano. Berlinguer ha indicato queste forze: i fascisti, i terroristi, i comunisti di destra e proprio in Toscana hanno organizzato alcune delle loro bande più agguerrite che hanno realizzato alcune delle imprese di criminalità degli ultimi tempi.

Connivenze e complicità

È scandaloso, ha esclamato Berlinguer, che queste bande non siano state ancora individuate, perseguite, scominciate e che elementi fascisti e comunisti di destra restati con gravissime impunzioni vengano spesso rilasciati dopo pochi giorni. Ricordando gli epurati avvenuti in varie parti della Toscana, fino alla tragica giornata di Firenze, quando fu ucciso il compagno Rodolfo Boschi, Berlinguer ha detto che questi fatti hanno reso evidente come in alcuni settori del potere dello Stato vi siano state e vi siano non solo le colpe e di provazione. Tali gruppi, mascherandosi dietro sigle misteriose e ambiziose, ma anche connivenze, protezioni o addirittura complicità, ciò che indigna non solo i cittadini ma anche quei settori degli organi preposti dello Stato e dell'amministrazione della giustizia, di sicura fede democratica, che devono essere, in prime condizioni politiche e tecniche di agilità, fermezza e con efficienza, per colpire le trame eversive, il terrorismo e ogni forma di seduzione reazionaria.

Da fatti di Firenze e da altri gravi e torbidi episodi di questi giorni viene anche il monito a vigilare contro azioni di gruppi avventurati e di provazione. Tali gruppi, mascherandosi dietro sigle misteriose e ambiziose, appaiono ormai chiaramente manovrati dalle stesse centrali che tengono i fili del terrorismo nero e dell'eversione reazionaria. E non è certo un caso che queste im-

prese criminali si verificano ancora una volta in concomitanza con una consultazione elettorale: come avvenne l'anno scorso con l'oscuro caso Sossi.

Berlinguer ha detto che anche altre forze politiche (la destra dc, il PSDI su altri piani e con altri mezzi) si affannano per rompere il tessuto democratico unitario della regione che si esprime istituzionalmente nelle amministrazioni popolari. I loro dirigenti gridano al pericolo comunista, si proclamano difensori della democrazia, ma in realtà non hanno la minima idea di che cosa sia e di che cosa possa essere un'effettiva democrazia in Italia.

Innanzi tutto, ha detto Berlinguer, essi capitolano la verità storica, dimenticando che il PCI ha la più sicura garanzia di regola nei confronti dei principi e delle regole democratiche e che i comunisti non si può contestare un solo atto, in tanti anni di contraddizione, la loro fedeltà e la loro pratica democratica.

Chi invece non ha le carte in regola è proprio la DC, anche se i suoi dirigenti attuali hanno la pretesa di dire il contrario. Anche se con questo, ha aggiunto Berlinguer, non si può certo dire che tutta la storia della DC sia contraria alla democrazia o che non esistano in quel partito forze sinceramente democratiche, pure non si può dimenticare che vi attentati venuti dalla DC alla democrazia italiana in questo dopoguerra: dalla politica scelsebiana alla truffa e al tentativo autoritario di Tambroni.

I danni della linea fanfaniana

Il segretario del partito ha affrontato poi i temi dell'ordine pubblico, della moralizzazione e del rilancio della vita pubblica civile, della crisi economica, dell'instabilità politica estera dell'Italia, per confermare il giudizio e le proposte dei comunisti su questi problemi. Berlinguer ha quindi detto che il PCI sente il dovere di continuare ad avvertire tutti gli elettori di sinistre e democratici che i danni e i pericoli maggiori per il paese vengono sempre dalla linea e dalla condotta politica faziosa e organicamente anti-unitaria di chi è a guida politica della DC. Egli perveracemente vi si interdice, ma il fatto è che ha già provocato nella vita dello Stato e della società. Il 15 giugno occorre un voto che suoni condanna e dia scacco all'integralismo democratico, perché esso inquinare l'atmosfera politica, esasperare le tensioni e accendere le divisioni fra le grandi masse popolari e impedisca ogni soluzione positiva e innovatrice delle questioni grandi e piccole che assillano il popolo lavoratore e la nazione italiana.

E' vero, ha continuato Berlinguer, che nella DC si fanno sentire anche altre voci, come quella che abbiamo ascoltato ieri nel discorso dell'on. Le Moro, che ha evitato di ricalcare i più stantii e rozzi luoghi comuni dell'anticomunismo, della strategia del fronte contro fronte, della «diga» democristiana al PCI. A questi toni invece preferisce far ricorso il senatore Fanfani che li ha scelti per ricordare il voto a destra. Ma l'on. Moro ha voluto ripeterci che l'unica formula di governo valida per l'Italia, e in cui ha auspicato «così al centro come alla periferia», sarebbe ancora quella che si è espressa nell'alleanza dei quattro partiti di centro-sinistra. Tanta insistenza, ha proseguito Berlinguer, assomiglia molto di più a un atto di fede che a una proposta politica degna di credito, dato il negativo bilancio finale che in ogni campo presenta il lungo esperimento del governo di centro sinistra. Gli italiani hanno toccato con mano che una guida politica nazionale che rimanga chiusa entro questa formula non ha vitalità, non è la risposta adeguata alle richieste, alle esigenze e alle aspirazioni attuali del Paese.

E va sottolineato oggi soprattutto — ha aggiunto Berlinguer — che sempre deludenti e assai spesso fallimentari sono stati in questi ultimi anni i governi e le maggioranze di centro sinistra alle Regioni, alle Province e ai Comuni. Qui infatti il centro-sinistra non ha garantito maggioranze di governo stabili ed efficienti, legate al popolo e non alle clientele, capaci di risolvere i problemi reali dei comuni, delle province, delle regioni. Ecco perché la via che noi proponiamo per la amministrazione locali e regionali si basa sulla collaborazione, sulla convergenza — e quando è possibile sull'unità — di partiti democratici e popolari sulla partecipazione viva e continua dei cittadini, delle loro organizzazioni e associazioni.

linguer, solo uscendo dai vecchi schemi, dalle formule consuete, dagli schieramenti inadeguati, solo dando luogo a rapporti politici nuovi, più aperti alla comprensione e alla concordia fra tutte le forze popolari, democratiche e antifasciste; solo il libero gioco democratico che consenta la formazione di maggioranze sulla base di programmi seri, aderenti alle necessità delle popolazioni e delle comunità locali; solo respingendo ogni pretesa di mettere a Roma le briglie alla autonomia determinazionale delle forze politiche dei comuni, delle province, delle regioni; solo così si potrà garantire l'operosità e l'onestà di amministrazioni locali al servizio del popolo e dare ai cittadini la certezza che non li si deluderà ancora una volta.

Il voto al PCI nelle prossime elezioni è quello che più spinge in questa direzione, è quello che più chiaramente e sicuramente colpisce e spezza le manovre di divisione e di contrapposizione, che dà la più sicura garanzia di una svolta, di un generale spostamento a sinistra.

Palermo: conferenza di G.C. Pajetta sulla Resistenza all'università

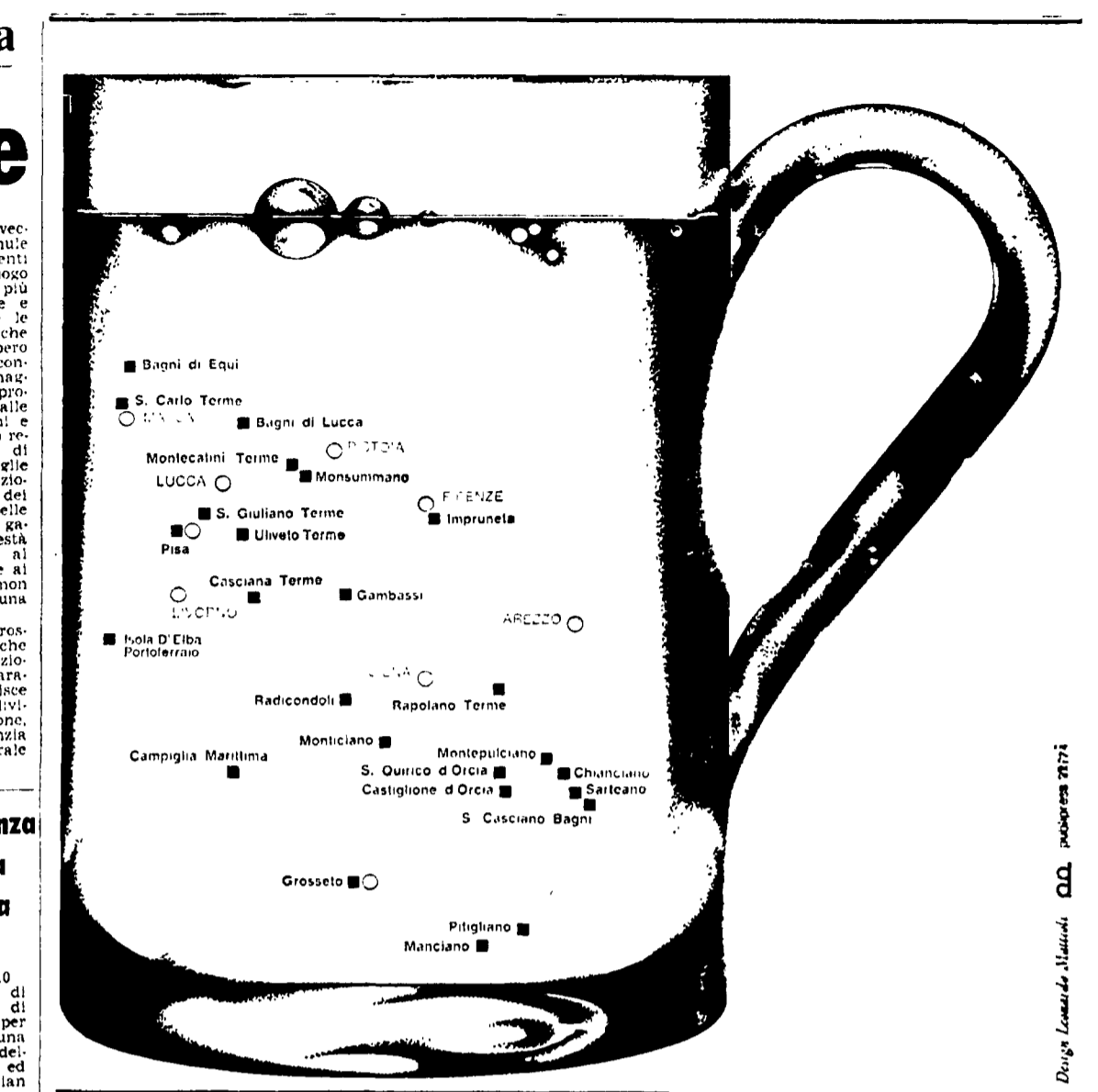
PALERMO 10. Il consiglio di facoltà di Ingegneria dell'Università di Palermo ha organizzato per il 30° della Resistenza una conferenza su «Gli ideali della Resistenza ieri e oggi» ed ha invitato il compagno Gian Carlo Pajetta, vicecomandante generale delle brigate Garibaldi. La conferenza si terrà martedì 13 alle ore 10. Hanno già aderito all'iniziativa i consigli di facoltà di architettura, scienze ed economia e commercio.

Amministrazione della Provincia di Perugia

A breve scadenza, col metodo di cui all'art. 73, lettera c), del R. D. 23 maggio 1924, n. 827, e con la procedura prevista dai successivi articoli 76 e 89, lettera a), sarà indetta la sottoposta licitazione privata per l'importo a base d'asta a fianco indicato (IVA a carico dell'Amministrazione Provinciale):

Costruzione dell'edificio scolastico per l'Istituto Tecnico Commerciale di Gubbio I° stadio - L. 219.411.000. Coloro che desiderano essere invitati a partecipare alla gara, dovranno richiederlo con apposita istanza in bolle entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Il presidente Alfredo Ciarabelli



TOSCANA TERME

Venticinque centri, alcuni di fama internazionale, per tutti i tipi di cure termali, idropiniche, fanghi, bagni, inalazioni. Ma tutti i venticinque centri vi offrono il dono più prezioso: la salute. Con qualcosa in più: la bellezza del paesaggio toscano, la dolcezza del clima, la genuinità dei cibi, il miracolo dell'arte.

Regione Toscana
Il simbolo della Regione Toscana è un'immagine stilizzata di un'isola o di un'isola che si staglia sul mare, con una torre o un campanile al centro.

Direttore LUCA PAVOLINI
Vice direttore CLAUDIO PETRUCCIOLI
Direttore responsabile Antonio Di Mauro
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555
DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino 490351 - 490352 - 490353 - 490354 - 491252 - 491253 - 491254 - 491255
ABBONAMENTO UNITA' (versamento su c/c postale n. 3 5531 intestato a Amministrazione de l'Unità, viale Puvio Teati, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 40.000, semestrale 21.000, trimestrale 11.500. ESTERO: annuo 59.000, semestrale 30.500, trimestrale 17.500. ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA: annuo 48.500, semestrale 24.500, trimestrale 13.500. ESTERO: annuo 67.000, semestrale 35.500, trimestrale 19.500. COPIA ARRETRATA L. 300. PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza Loreno in Lucina, 26 - e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541-2-3-4-5. TARIFFE (a mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: Italia L. 750, Estero L. 1.000. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze L. 150-300; Toscana L. 110-180; Napoli-Campania L. 100-150; Regione Centro-Sud L. 100-150; Milano-Lombardia L. 180-250; Bologna L. 200-350; Genova-Liguria L. 150-200; Torino-Piemonte L. 100-150; Modena e Reggio E. L. 120-180; Emilia-Romagna L. 100-150; Venezia L. 100-120. PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: L. 1.400 al mm. Necrologia L. 500 per parola; partecipazioni tutte L. 500 per parola + 300 d.t.

AUTOCOLOSSETO
42 MESI SENZA CAMBIALI
Vendita - Assistenza - Ricambi
Carrozzeria - Diagnostica
Via della Magliana, 224 - Tel. 5263291 5260700
Via Labicana, 88 - Tel. 7579440
Circovallazione Ostiense, 126-128 - Tel. 5139740
Via G. De Ruggiero, 76-84 - Tel. 5403813
Via Volturro, 36-38 - Tel. 4751605

BALDUCCI CADEAUX
regali dal mondo, da MILLE al MILIONE
SCONTO PROPAGANDA 20%
ROMA - Via Chelini, 25

APPENNINO DI EMILIA ROMAGNA

La vacanza sorpresa

ANCHE GLI STRANIERI ALLA SCOPERTA DI UNA VACANZA CHE NON E' MAI UN RIPIEGO MA UNA ESPERIENZA INSOSTITUIBILE

L'Appennino è la parte meno nota dell'Emilia Romagna. Del tutto immeritata, poiché questa grande dorsale verde merita una scoperta specifica da parte del turista italiano e straniero, anche senza l'incentivo della neve e dello sci. La collina e la montagna emiliana presentano infatti le occasioni più varie e diverse di soggiorno e di incontro. C'è materiale bellissimo per l'escursionista appassionato di fossili. Ci sono gli insediamenti preromani e romani più affascinanti, da Velina nel Piacentino a Marzabotto nel Bolognese. Lungo le strade che furono di Annibale, ricalcate poi dai Longobardi di Teodolinda spiccano, su cime e creste, torri di guardia, abbazie fortificate, castelli maestosi (citeremo per tutti quello imponente di Torrechiara nel Parmigiano). E poi i fiumi, dal limpido sinuoso Trebbia al Marecchia dal letto immenso ed i laghi più alti, bellissimi specie sulla montagna parmigiana. Ai grandi boschi di castagni, di faggi, di abeti si intersecano ampi, inattesi pianori con ogni sorta di fiori, di erbe, di piante officinali. Un ambiente ideale dunque anche per il turismo naturalistico, oltre che per quello storico. L'Appennino verde può essere senz'altro proposto come grande occasione «europea» di scoperta culturale, di contatto umano, oltre che come relax sicuro per chi sale dalle città congestionate e stravalute.

Nella montagna parmigiana c'è un turismo antico, fatto dagli emigrati che nell'arte della ospitalità sono diventati notissimi anche nel cuore di Londra. E' una garanzia ed un filo al quale tenersi per esplorare, nel fitto di una grande riserva naturalistica (fatta di laghi, di faggete, di ruscelli), le vecchie, solide piste gastronomiche, dal casafico di montagna alle colline dove stanno a balla i prosciutti.

A Lagodi Lago Santo, a Tizzano Val Parma, a Monchio (come più oltre a Fabbio di Villamozza, nel Reggiano) gli Enti Locali, Comuni, Province, ecc., hanno saputo costruire attrezzature pubbliche valide e gestire piani rispettosi dell'ambiente valorizzando parchi, fiumi e borghi anziché sfruttarli e guastarli. E' un altro dato tutto emiliano: l'Ente locale, l'unità democratica di base, come elemento di motore del nuovo sviluppo, coi montanari al centro e non ai margini di tutto. Ecco perché l'Appennino emiliano-romagnolo è largamente integro e insieme così vivo.

Anche in provincia di Reggio Emilia monta verde verdissimo (Castelnuovo Monti) si spiccano nei laghi più alti (al Cerreto), si macchiano di ginestre fin sotto le mura di roccia e conventi: come non ricordare qui Canossa e il sassio imponente di Bismantova? Come non ricordare, a proposito di nuova società di democrazia, il contributo di tutta la montagna emiliano-romagnola alla lotta partigiana e alle Repubbliche che vi sorsero, a cominciare da Montefeltro?

L'Appennino modenese è tra quelli di lontana tradizione turistica.

Qui, sono tornati spesso gli americani, gli emigrati che, lira su lira, hanno contribuito ad impiantare fra Sestola, Pavullo, Fianona, Zocca o Serramazzoni, alberghi, ristoranti, centri sportivi. E' un altro elemento da non trascurare: su tutto l'Appennino verde della Emilia-Romagna si può fare, anche d'estate, dell'ottima ed economica pratica sportiva. Dal tennis, al nuoto, al cavallo da sella, alle bocce, alla pesca e, perché no?, alla canoa che ha qui, lungo fiumi scoscesi, non pochi spettacolari corsi. C'è posto e spazio per tutti: per chi riposa, per chi cammina e per chi fa sport.

Gli impianti per il tempo libero arricchiscono, in particolare, le stazioni termali che si trovano nelle acque sotterranee dell'Appennino: Porretta, nel Bolognese, ne è uno degli esempi più completi e attraenti. Anche qui, camminando, stando fra il verde, è possibile riscoprire una cultura contadina tuttora viva, operante. Da Gaggio Montano a Lizzano in Belvedere, da Vidugliato a Castiglione dei Pepoli, a Grizzana (dove Giorgio Morandi dipingeva ogni estate, le macchie di verde al limite delle crete dei calcanei argillosi) il paesaggio è seminato di borghi, conventi, castelli ai piedi dei quali i contadini non sono più servi e nemmeno soli, ma protagonisti, insieme, di nuove realtà politico sociali.

La Romagna appenninica ha un nome storico che la definisce, al di là dei confini amministrativi: è quasi tutta «Romagna toscana», dall'alto Faentino all'alto Forlivese e Cesenate. Per queste strade e valli scendeva a piedi, su Firenze o Faenza, un poeta montanaro, ruvido e acceso di lampi, Dino Campana di Marradi.

Si chiama soffocemente, alla toscana, «Burra» il tappeto di erbe che intercala la grande foresta di Campagna, di impianto medico, sul Forlivese. Ma tutta romagnola, per estri e schizzi grossi, per dovifene contadine, è la Sarsina di Piavio, in cima alla valle del Savio, di Murcio Obulaceo, degli «indemoniati» (le maghe, le «fature» montanare sono tutte da scoprire).

Verso la fine, la grande dorsale verde della Emilia Romagna scintilla nelle Marche, nel Montefeltro, e sono grandi balconi, ora coperti di macchie, ora scavati in grotte azzurre, in vista dell'Adriatico da dove comparvero le vole di Etruschi e di Greci. Avevamo cominciato con l'Appennino paradiso per naturalisti, paleontologi, speleologi, archeologi (anche a sud ce n'è d'avanzo con il Castrum Interum e con la Piana di San Pietro). Finiremo col proporre di spostare a questi itinerari culturali la tavola solo apparentemente «povera» dei cibi montanari, sconosciuta a chi sta in città: il latte profumato dell'Appennino, le torte di castagne e di mandorle, i formaggi di pecora e prosciutti magri (e poi funghi, tartufi, lamoni, more, muffati, da vini forti, sechi, e prosciutti che stanno appena più sotto, in collina, a portata di bicchiere).

ESTRAZIONI DEL LOTTO DEL 10 MAGGIO 1975

BARI	49 55 29 10 20	x
CAGLIARI	21 24 47 5 73	1
FIRENZE	76 68 24 51 8	2
GENOVA	70 62 68 55 72	2
MILANO	69 15 43 18 89	2
NAPOLI	23 88 2 8 62	1
PALERMO	60 7 58 80 88	x
ROMA	65 24 80 10 59	2
TORINO	50 29 52 72 60	x
VENEZIA	60 8 40 4 2	x
NAPOLI (2° estratto)		2
ROMA (2° estratto)		1

Al sei x 12 lire 8.199.000; al 119 x 11 lire 310.000; al 1.398 x 10 lire 26.300.

SETTIMANA NEL MONDO

Impegni in Asia

Anche se la teoria del domino può aver perso...



KISSINGER - Un conf. fine labile

riciane in risposta a quella che era una pressione vietnamita...

Nelle risposte di Ford alle domande dei giornalisti...



LEE KUAN YEW - Non più intermediari

contenere la spinta attraverso uno spiegamento di forze militari...

Un problema analogo è aperto a Taiwan. Se è vero che Ford rivendica la distensione verso la Cina...

Ennio Polito

In onore del XXX della comune vittoria sul nazismo

SCAMBIO VISITE UFFICIALI di navi da guerra USA e URSS

Getteranno l'ancora rispettivamente nei porti di Leningrado e Boston - La risposta di Ford al messaggio di Breznev - Sottolineato il valore della coesistenza e cooperazione tra i due paesi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10. Unione Sovietica. Stati Uniti in onore del XXX anniversario della comune vittoria...

Le aspirazioni supreme della umanità.

Rendendo omaggio alla volontà dell'URSS di proseguire le cooperazioni anche in tempo di pace...

Romolo Caccavale

Message del PCI al PC delle Filippine

In occasione del VII Congresso del PC delle Filippine...

Minacciati salario e occupazione

Continua in Inghilterra la caduta della sterlina

La vertiginosa inflazione pretesto per un programma deflazionistico - Aspri contrasti in seno al partito laburista

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 10. La sterlina sta precipitando: la caduta della quotazione si è accelerata nei giorni scorsi...



DANANG - Soldati dell'esercito di liberazione vietnamita guidano carri armati USA abbandonati dalle truppe di Thieu

sulla crisi economica. E' probabile che il cancelliere dello scacchiere, Healey, introduca altre misure...

Antonio Bronda

Tre condanne a morte al Cairo per l'attacco all'accademia militare

IL CAIRO, 10. Il tribunale superiore per la sicurezza dello Stato ha oggi pronunciato tre condanne a morte...

Da 15 anni imposto dagli Stati Uniti

McGovern raccomanda sia tolto il blocco economico a Cuba

WASHINGTON, 10. Il sen. George McGovern, rientrato ieri sera a Washington da una visita di quattro giorni a Cuba...

Lisbona interviene in seguito ai gravi conflitti

Proposto dal Portogallo un nuovo vertice angolano

L'assemblea costituente si riunirà il 2 giugno - Due arresti per la tragica morte del compagno Pedro Soares

LISBONA, 10. Il Portogallo auspica che si tenga un nuovo incontro al vertice con i tre movimenti di liberazione dell'Angola...

Per arginare il movimento di opposizione popolare

Legge truffa sugli scioperi varata dal regime franchista

Le lotte economiche potranno svolgersi solo con il permesso delle autorità Ribadito il divieto degli scioperi con contenuto politico

MADRID, 10. Il governo franchista ha approvato un decreto-legge sul regolamento dei conflitti collettivi di lavoro...

La sinistra replica facendo osservare che la posizione di Wilson non è affatto in gioco

La sinistra replica facendo osservare che la posizione di Wilson non è affatto in gioco perché il governo tena fede ai suoi impegni...

La sinistra replica facendo osservare che la posizione di Wilson non è affatto in gioco

La sinistra replica facendo osservare che la posizione di Wilson non è affatto in gioco perché il governo tena fede ai suoi impegni...

DALLA PRIMA

Liste

scritto che cresce ne. Ma a giorno, Luppello dello scrittore Leonardo Sciascia...

A Venezia la lista del PCI per il Comune presenta numerosi uomini di cultura, militanti di lunga data...

Da Palermo a Torino: l'adesione al programma del PCI si riflette anche nel numero e numero di adesioni di indipendenti nelle nostre liste...

La ricerca di unità e di confronto, in vista della partecipazione sono le caratteristiche politiche della grande consultazione di massa che ha preceduto la formazione delle liste...

La ricerca di unità e di confronto, in vista della partecipazione sono le caratteristiche politiche della grande consultazione di massa che ha preceduto la formazione delle liste...

Calunnie

La condotta della CIA contro le zone libere. Gli accordi firmati a Vientiane il 22 febbraio 1973 ne prevedevano lo scioglimento...